

LO SCHERMO

NOVEMBRE 1939 - XVIII (N. 11)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO



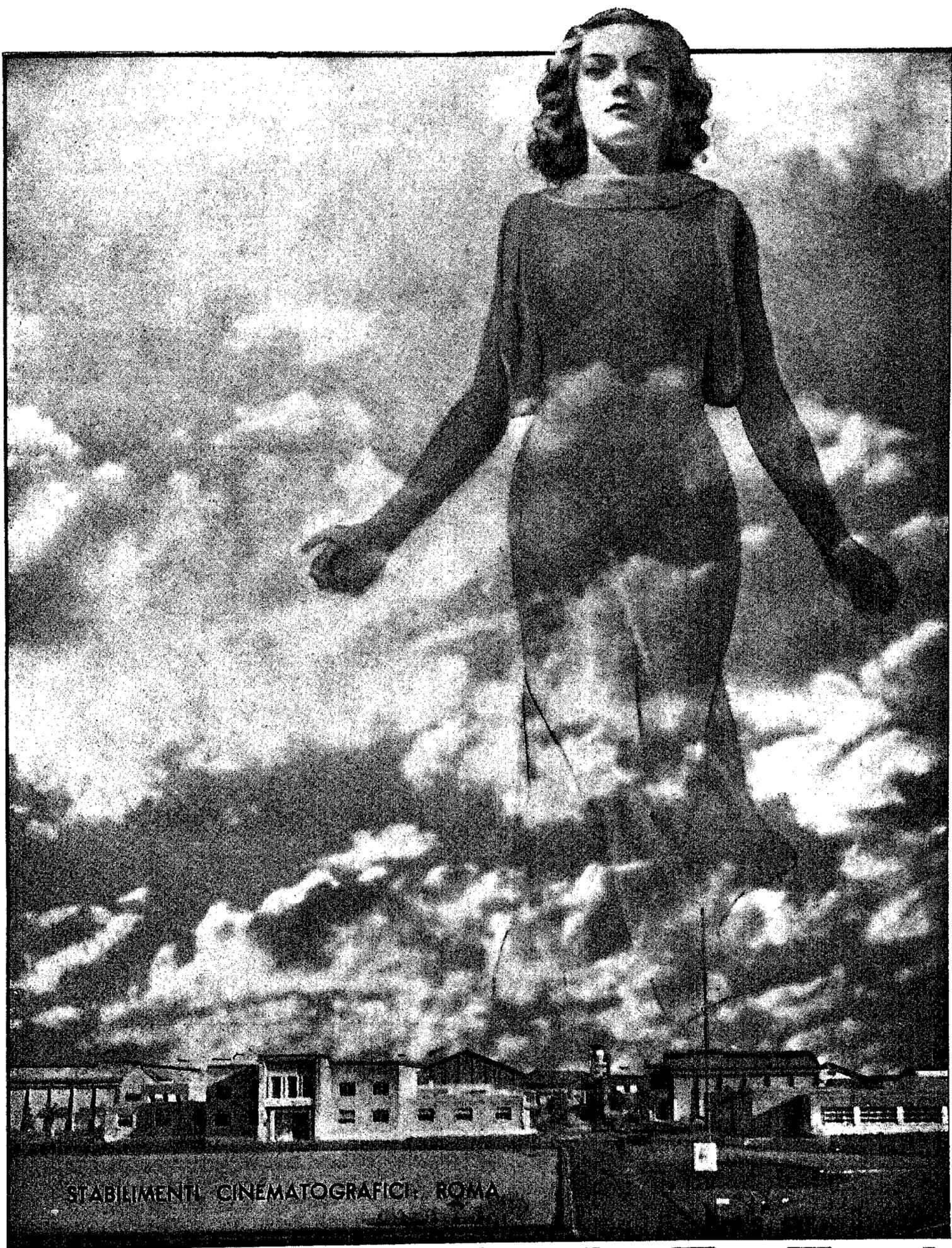


Dopo i pasti un sorso di autentico
FERNET-BRANCA, puro, col seltz o
col caffè, garantisce una digestione
perfetta.

FERNET-BRANCA
L'amico dello stomaco

FERNET
Bianca

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



STABILIMENTI CINEMATOGRAFICI ROMA

C I N E C I T T A



SOCIETÀ ANONIMA **TIRRENIA**
CINEMATOGRAFICA



I FILM 1939-40 - I° GRUPPO
6 BAMBINE E IL PERSEO

Produzione
PISORNO CINEMATOGRAFICA

Regia e soggetto di
GIOVACCHINO FORZANO

Piccola canaglia

con Jeanne Boitel, René Lefèvre, Genévlève
Callix, June Astor Regia JEAN DE LIMUR
(ESCLUS. CONTINENTALCINE)

Sotto le stelle

con Michel Simon, J. Pierre Aumont, Meg Lemon-
nier Regia JACQUES DE BARONCELLI
(ESCLUS. CONTINENTALCINE)

Fascino

con Iva Pacetti, Silvana Jachino, Bella Starace
Sainati, Cesare Bettarini
(PROD. VIRALBA FILM) Regia GIACINTO SOLITO

La grande avventura

con Tex Ritter, Eleanor Stewart
(PROD. GRAND NATIONAL) Regia ROBERT BRADBURY

In campagna è caduta una stella

con Rosina Lawrence, E. De Filippo, P. De Filippo
(PROD. DEFILM) Regia EDUARDO DE FILIPPO

Il demone dell'oro

con Conrad Nagel, Eleanor Hunt
(PROD. GRAND NATIONAL) Regia LOUIS GASNIER

L'ebbrezza del cielo

con Silvana Jachino, Armandina Bianchi, Marlo
Giannini, Aldo Fiorelli, Mario Brambilla
(PROD. I. N. C. O. M.) Regia GIORGIO FERRONI

Gli ultimi della strada

con Oretta Fiume, Roberto Villa
Regia DOMENICO PAOLELLA
(PROD. SCHERMI NEL MONDO)

Ragazza che dorme

soggetto originale e regia di A. FORZANO
(PROD. PISORNO CINEM.)

**E' IMMINENTE L'ANNUNCIO
DI UN FORTE GRUPPO DELLA
MIGLIORE PRODUZIONE ESTERA**

PRIMAVERA 1940 **CESARE** DI GIOVACCHINO FORZANO

ORGANIZZAZIONE CINE TIRRENIA

Direzione Generale: ROMA - Via F. Crispi 10 - Tel. 487-569 - 487-737

AGENZIE:

MILANO - Via G. B. Sammartini, 15 -
tel. 694-024.

TORINO - Via Cavour, 28 - tel. 44-867.

TRIESTE - Via Zanetti, 1 - tel. 6100.

GENOVA - Via Ippolito d'Aste, 39-r -
tel. 54569.

PADOVA - Via Trieste, 31-b - tele-
fono 23364.

BOLOGNA - Via dei Mille, 12-14 -
tel. 20867.

FIRENZE - Via Medici, 6 - tel. 21148.

ROMA - Via Napoli, 25 - tel. 42609.

NAPOLI - Via Mario Morgantino, 3 -
tel. 26870.

CATANIA - Via Filippo Corridoni, 13-c.

ANCONA - Piazza Cavour, 1.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA CINEMATOGRAFICA



Generalcine

ANNUNCIA LA PROGRAMMAZIONE SUGLI SCHERMI ITALIANI DEI DUE
FILMI CHE HANNO RIPORTATO A VENEZIA I MASSIMI PREMI:

ABUNA MESSIAS (CARDINAL MASSAIA)

Produzione R.E.F. - Regia di **GOFFREDO ALESSANDRINI**

COPPA MUSSOLINI per il miglior filme italiano



LA GRANDE LUCE (MONTEVERGINE)

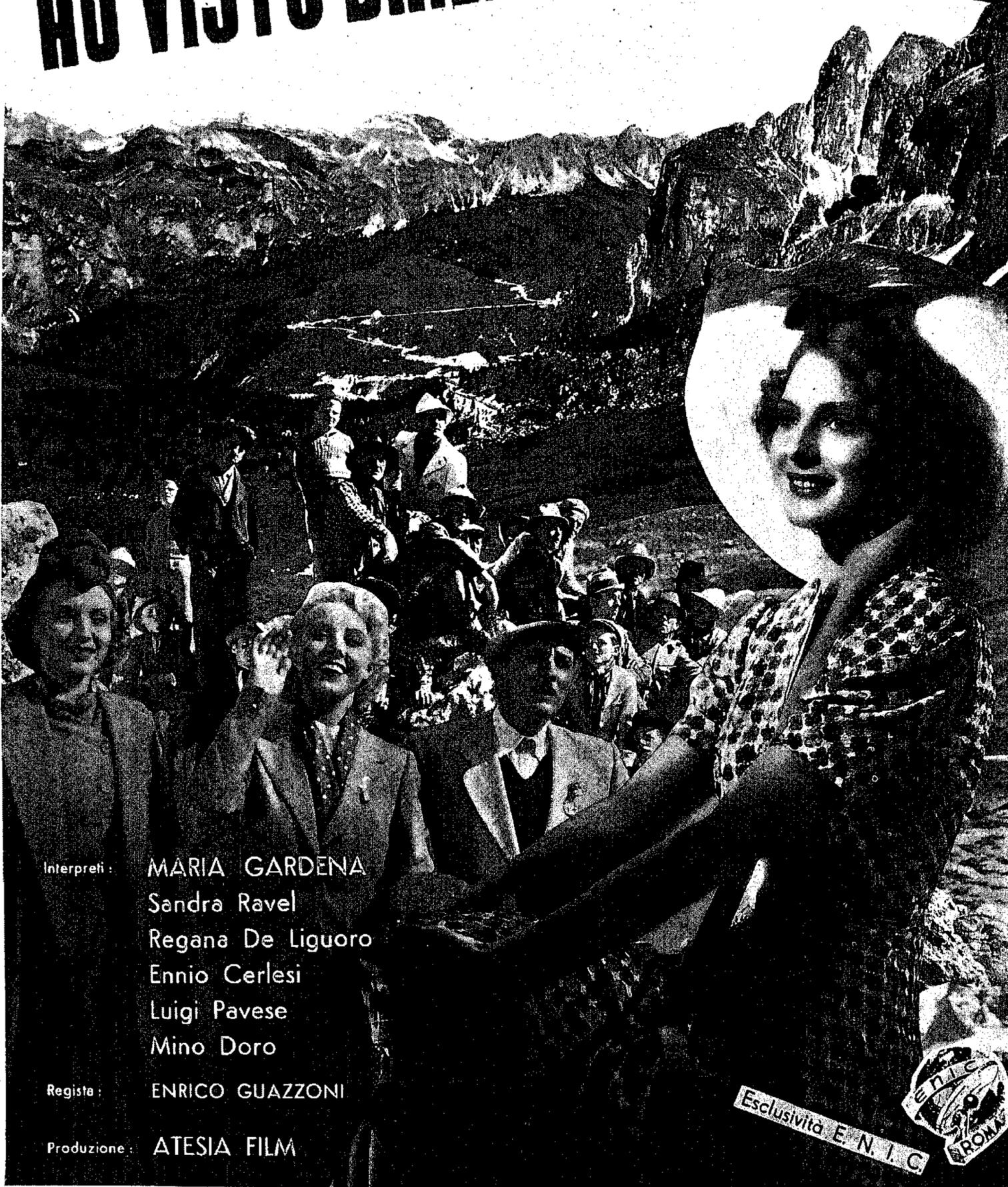
Produzione Diana Film - Regia di **CARLO CAMPOGALLIANI**

COPPA DEL PARTITO FASCISTA

"**Abuna Messias** (Cardinal Massaia)", rievocazione spettacolare dell'Etiopia feudale, con masse mai viste sullo schermo e "**La grande luce** (Montevergine)", un filme italianissimo per essenza e contenuto, rappresentano una piena e giustificata vittoria della rinnovata cinematografia italiana, sia dal lato artistico che da quello organizzativo.

La **GENERALCINE**, distributrice di "**Luciano Serra, pilota**" Coppa Mussolini a Venezia 1938-XVI prosegue, con "**Abuna Messias** (Cardinal Massaia)" e "**La grande luce** (Montevergine)", nel suo programma di attenta ed efficace fiancheggiatrice della produzione nazionale.

HO VISTO BRILLARE LE STELLE



Interpreti: MARIA GARDENA
Sandra Ravel
Regana De Liguoro
Ennio Cerlesi
Luigi Pavese
Mino Doro

Regista: ENRICO GUAZZONI

Produzione: ATESIA FILM

Esclusività E. N. I. C. 

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE * REDAZIONE * AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATARE * DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Cento milioni (G. V. Sampieri)	pag. 6
A certo pubblico delle « prime » (Sisto Favre)	» 8
Cinque anni di « Centro Sperimentale di Cinematografia » (B. L. Randone)	» 9
Cronache della produzione italiana (Ales.)	» 11
Silvia Manto, ovvero un temperamento (Emmecl)	» 14
Montaggio: Nulla osta - Venezia - Ancora della critica - Voci da doppiare - E le paghe? (g. v. s.)	» 15
Serietà, coi giovani! (Ramazzotti)	» 17
Carla Candiani in trappola... d'amore (G. R.)	» 18
Il vero volto cinematografico di Eduardo e Peppino De Filippo (Sap.)	» 19
Il segreto di Villa Paradiso (Vincenzo Turco)	» 21
Bar (Il cameriere filosofo)	» 23
Notiziario Internazionale	» 25

In copertina:

MIRETTA MAURI che vedremo nel film: « DORA NELSON » (URBE FILM - ICI)
(Composizione di William Rossi)

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
ESTERO L. 80 * SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
E COLONIE L. 4 * ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 * ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

Italiani!

SERVITEVI DELLE
LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDUR-
RANNO OVUNQUE
CON UN TEMPO MI-
NIMO, UN' ASSOLU-
TA SICUREZZA, UNA
SPESA MODICA, LA
MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI
ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA
DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ

Centomilioni

Il mondo cinematografico ha appreso con viva soddisfazione la notizia dell'approvazione dell'aumento del fondo di dotazione della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, sancita dall'ultimo Consiglio dei Ministri in un disegno di legge che è già all'esame delle Commissioni della Camera.

Come si ricorderà, la necessità di questo aumento fu da noi per i primi enunciata in queste pagine e quindi riconosciuta da Arturo Osio, Direttore Generale della Banca, in una intervista pubblicata da Filippo Sacchi sul «Corriere della Sera». L'aumento del fondo di dotazione della Sezione porterà ora a circa 100 milioni il capitale disponibile per il finanziamento dell'industria cinematografica nazionale, ed è evidente che ne deriverà una situazione assai favorevole allo sviluppo dell'industria medesima. Ma è appunto per questo che bisogna convincersi urgentemente della necessità di riorganizzare il nostro cinema su basi ben definite.

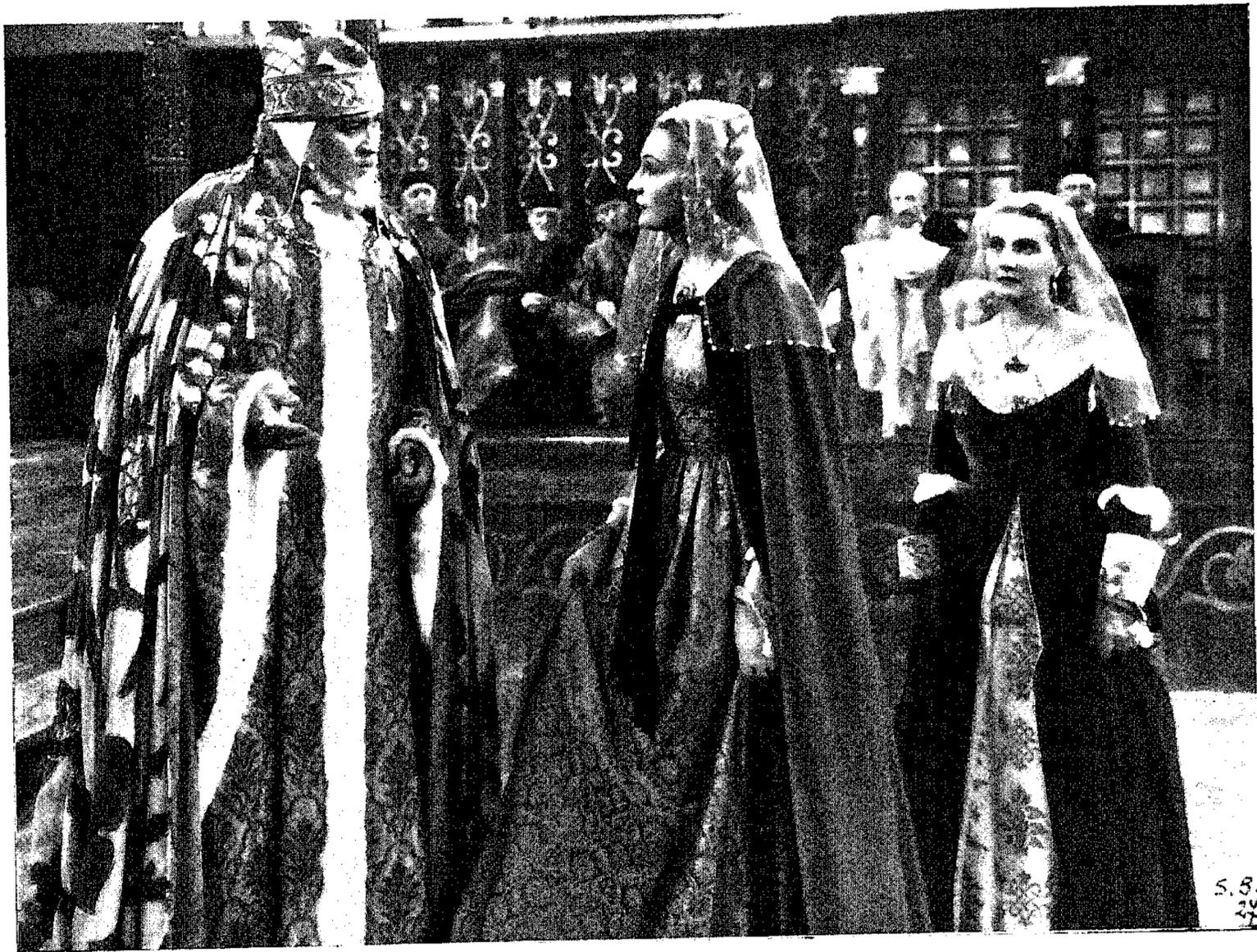
Il periodo dell'improvvisazione deve ormai considerarsi finito. Dopo una complessa fase di elaborazione, lo Stato fascista ha posto i saldi pilastri di una potente organizzazione cinematografica: Banca, Cinecittà, Enic, Monopolio, Società degli Autori sono centri vitali di una industria che deve svilupparsi seriamente e sistematicamente secondo un piano preciso. Ora questi centri, aventi comuni finalità, devono stabilire fra loro un saldo collegamento così come in tutti i paesi del mondo, sia pure sotto forme diverse, analoghi collegamenti si sono imposti fra produzione, noleggio ed esercizio. Anche in Italia si imporrà pertanto, inevitabilmente, una revisione dei compiti e delle attrezzature allo scopo di raggiungere una migliore organizzazione della produzione; ed il collegamento di enti che ne deriverà sarà tutt'altro che difficile in quanto lo Stato è il principale azionista dei quattro maggiori centri dell'industria, avendo negli altri rappresentanze dirette e responsabili. Basterà quindi allargare il sistema delle rappresentanze a tutti gli organi regolatori del mercato, per ottenere quella unità di indirizzi, di garanzie e di programmi che è imprescindibile agli effetti del potenziamento di qualunque industria. E quando nel Comitato della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico, oltre ai rappresentanti degli organi statali e corporativi interessati, ci saranno anche quelli dell'Enic, della Società degli Autori e di Cinecittà si può esser certi che questa unità di indirizzi e di programmi sarà un fatto compiuto.

Raggiunto in tal modo uno stretto collegamento fra i pilastri fondamentali della nostra cinematografia, il suo conseguente incremento dovrà poi essere basato sulla costituzione di pochi, ma forti enti di produzione e di noleggio bene organizzati e meglio attrezzati. In Italia poche Società con mezzi finanziari ade-

guati potrebbero assicurare, sulla base di ponderati programmi continuativi, una seria e proficua produzione, realizzando notevolissime economie sugli attuali costi che sono inadeguati alle effettive possibilità del mercato, e raggiungendo quel livello qualitativo che può conseguirsi soltanto attraverso la continuità della produzione. Se nello stesso tempo si riuscirà ad allargare il mercato interno, mediante ulteriori provvidenze a beneficio dell'esercizio e se si potranno concludere accordi di produzione a carattere internazionale, profittando intelligentemente della inattività quasi completa dei maggiori centri europei di produzione, il nuovo volto della nostra cinematografia si delincherà finalmente con la necessaria chiarezza.

A questo punto, il Credito Cinematografico, opportunamente potenziato con l'aumento della dotazione, potrà adempiere ad un compito più ampio ed agevole di quello attuale, liberandosi da quegli stretti criteri prudenziali che sono stati necessari nella prima fase del lavoro della Sezione. Potrà insomma, con minori esigenze di controllo, intervenire più e meglio nel fenomeno produttivo, specialmente se sarà dimostrata da parte dei produttori una più consapevole condotta dei loro affari.

E' ovvio infatti che non si possano più ammettere produttori sfasati ed anarchici, improvvisati chissà perchè, i quali, se talvolta possono anche essere ammirati per la loro buona fede, non hanno mai pensato alla necessità di disporre in partenza di mezzi e di programmi adeguati onde assicurarsi una continuità di lavoro. Le lagnanze che a più riprese i produttori hanno esternato, senza per altro che i loro rappresentanti ne facessero mai cenno in sede di Comitato, relativamente ad una troppo rigida ortodossia bancaria della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico, erano assolutamente infondate poichè la situazione stessa dell'industria imponeva, ed impone tuttora, sino a che non sia raggiunto il nuovo sistema sopra auspicato, particolari esigenze di garanzia e di prudenza. Ma quando la Banca potrà trattare i finanziamenti sulla base di larghi piani di produzione, il credito si renderà automaticamente più facile. Di fronte ad organismi solidi e capaci, collegati strettamente al noleggio ed all'esercizio, la Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico potrà certamente lavorare con maggiore elasticità e con chiara larghezza di vedute. Per esempio, la questione dello smobilizzo dei filmi, che tanto giustamente sta a cuore ai nostri produttori, nelle attuali condizioni può essere difficilmente risolta (tuttavia è ormai entrato nella prassi normale il criterio dello sbloccamento di parte dei proventi non appena si vede come lo sfruttamento si avvia). Quando invece la produzione non sarà così frazionata, come è attualmente, fra decine e decine di produttori isolati, ma sarà concentrata in gruppi organizzati, convenientemente appoggiati al noleggio e all'esercizio, lo smobilizzo dei



Camillo Pilotto ed Evi Maltagliati in una scena di « Scandalo per bene »

(Produzione Associata)

filmi risulterà possibile, considerato nel complesso di un programma di produzione già di per sé garantito da una attività continuativa, diretta e controllata dai fattori responsabili del mercato.

E' dunque evidente che in avvenire la Banca Nazionale del Lavoro intende venire incontro più largamente ai produttori che dispongano di una seria organizzazione, tanto più che, stabiliti gli auspicati collegamenti ed aumentata la disponibilità di fondi, la Banca potrà far girare il denaro con maggiore facilità e rapidità. 100 milioni possono infatti garantire ampiamente la circolazione necessaria al finanziamento di tutta l'industria, tenendo anche conto delle anticipazioni del noleggjo, del capitale privato e del concorso delle altre Banche. E' nel quadro di questa nuova disponibilità che saranno studiati i mezzi per addivenire anche all'anticipazione sui premi governativi, appena si sarà visto l'andamento degli incassi che, negli ultimi sei mesi, ha dato per i film italiani un netto all'incirca del 30 per cento sugli incassi lordi. In queste condizioni è evidente che prima di stabilire la quota di anticipazione sui premi governativi si dovrà compiere una valutazione esatta del rendimento dei premi stessi, sorvegliando attentamente l'andamento dell'esercizio.

Ma possiamo assicurare che il camerata Osio, il quale tanta attenzione porta ai problemi dell'industria cinematografica, non si preoccupa soltanto di rafforzare l'efficienza della Sezione, secondo i criteri sopra esposti. Egli conta anche di aiutare il noleggjo

e l'esercizio con rinnovato fervore. Riconosciuto che l'istituzione del Monopolio dei filmi esteri costituisce una sicura tutela del mercato interno, riscattato finalmente dalle servitù straniere, ed assicurato l'approvvigionamento necessario, sarà infatti opportuno procedere al miglioramento delle sale esistenti ed all'apertura di nuove sale nei centri che ne sono sprovvisti. A questo scopo la Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico potrà fornire i mezzi indispensabili a raggiungere un importante ampliamento del mercato. Quanto al noleggjo, si può dire che esso risulterà sempre più sostenuto e consolidato. Ma occorrerà si costituiscano forti raggruppamenti di distribuzione che permettano ai produttori isolati di far capo alla Banca con la garanzia di organizzazioni competenti ed agguerrite; allora soltanto sarà possibile sperimentare la genialità dei singoli dando adito alla realizzazione di filmi qualitativamente superiori.

Noi dobbiamo insomma, con mentalità fascista, realizzare gli stessi vantaggi che le grandi organizzazioni estere hanno raggiunto dal punto di vista tecnico ed economico con mentalità e possibilità diverse. E quando il collegamento dei vari enti interessati alla produzione, al noleggjo e all'esercizio sarà un fatto compiuto, si potrà finalmente credere in un florido divenire della industria cinematografica nazionale, opportunamente sostenuta da un credito che saprà dimostrarsi attivo, facile e intelligente.

G. V. SAMPIERI

A certo pubblico delle "prime,,

Il malvezzo si sta facendo ormai insopportabile: basta che in una sala di proiezione (di quelle di prima visione, s'intende; che in quelle popolari il pubblico mostra comprensione e cordiale apprezzamento) si dia un filme di produzione italiana perchè, sistematicamente, qualche gruppo di petulanti — naturalmente nei posti di galleria... — si dedichi allo... sport delle beccute, delle risate sardoniche, degli sghignazzamenti.

Assistevamo sere orsono alla proiezione di un filme di preta produzione italiana in una delle maggiori sale della Capitale. In verità, nulla di trascendentale quel lavoro. Ma vero anche che si trattava di un onesto filme: un tutto omogeneo e decoroso che il pubblico seguiva con interesse e, quel che più conta, con godimento. Un filme che se avesse presentato l'etichetta del «made in U.S.A.» o «in England» o sia pure in Cina e magari in Pappalandia, sarebbe stato lanciato dagli uffici pubblicitari internazionali come un capolavoro del genere o quasi, e come tale se lo sarebbero sorbito anche le più biliose pattuglie di ipercritici. Invece, onestamente, i produttori italiani lo hanno presentato senza strombettamenti e figurazioni e cartelloni iperbolici; non più che un buon filme, così come era stato preventivato, destinato a sanamente divertire il pubblico che non sempre è in vena di seguire visioni emozionanti, e ama anche la vicenda ora brillante e lieta, ora malinconica e accorata, della vita normale, degli esseri normali, dove il canto e la musica, prerogative così squisite e ricercate della nostra gente e delle nostre usanze, si rendono quasi rimedio specifico per la distensione dei nervi, quasi un'oasi di sogno nel turbinio di spesso amare giornate. Un po' di poesia, insomma, in discreta penombra; un'elegia mormorata e raccontata allo schermo, con degli intervalli musicali e canori, di brani d'opera cari al cuore e dolci all'orecchio di masse intere che al teatro lirico ben poche volte nella vita potranno recarsi (e anche ciò certo pubblico di galleria delle «prime» dovrebbe considerare).

Ma non veniamo qui a fare il caso specifico del filme di tal genere. Abbiamo citato questo esempio perchè ci offre lo spunto di rilevare che ormai quasi ad ogni presentazione di prodotto italiano, c'è chi insorge (in verità pochi, ma sempre scocciatori!) con le sue eccezioni che non si può negare siano talvolta indovinate, ma sovente esagerate, non di rado ingiuste quanto affrettate: sempre, poi, impulsive — ove non si tratti di partito preso — e ingenerose.

Siamo in un periodo di intensa elaborazione e formazione della nostra autarchia economica anche nel vasto e così profondamente incidente campo cinematografico.

Si sta compiendo uno sforzo gigantesco e lentamente, ma sicuramente efficace in tutti i settori della produzione filmistica: produttori, scrittori, registi, artisti, specialisti della fotografia e del suono, elettrotecnici, addobbatori, maestranze, industria della pellicola, chimiche e varie offrono veramente lo spettacolo di forze entusiasticamente affratellate — sotto il controllo e l'incoraggiamento assiduo della Direzione Generale per la Cinematografia — verso il radioso fine della bella e grande e vittoriosa cinematografia italiana. La quale, ormai, ha cominciato a dare alla luce delle creature di belle dimensioni, vitali e gagliarde che stanno anche facendo con onore e con fortuna il giro del mondo. E' naturale che non tutti i prodotti — e si sono sorpassati in un anno le due centurie — risultino allo stesso livello di eccellenza; ma è anche vero che del prodotto scadente ha fatto giustizia, con... dignitoso silenzio e susseguente astensione, proprio il grande pubblico, e senza nessuna necessità di sentirsi prima influenzato dalle battute ironiche e dai sarcasmi feroci dei supercensori. C'è poi il prodotto — usiamo pure questo termine commerciale che può assumere anche significato più elevato — che non è candidato al successo irresistibile; che tuttavia merita attenzione, incoraggiamento. Ha dei difetti, vuoi d'impastazione, vuoi di esecuzione; di quadri, di particolari, di sfumature, di inezie che hanno peraltro il loro valore e si avvertono più o meno sensibilmente. Non si ha sotto gli occhi, evidentemente, un modello di perfezione. Tuttavia non manca e non può mancare di buone qualità, poichè è sempre roba uscita dalle mani di gente dell'arte e del mestiere, che spesso, superando difficoltà iniziali, o improvvise o di vario ordine che nessuno ci viene ad elencare per mendicare scusanti o

attenuanti, riesce a condurre in porto; ed è lavoro non privo, a parte i difetti, di quelle buone qualità che in definitiva salvano la barca e... l'equipaggio.

Quanti ne abbiamo visti di tali filmi, d'importazione straniera, d'etichetta anche famosa, sui difetti dei quali abbiamo chiuso volentieri un occhio e sui pregi abbiamo anche ecceduto nell'apprezzamento; insistito sui secondi, quasi a scusare e rifarci della sgradevole impressione dei primi!

Ora, ci sembra, che quando altrettanto accada nella presentazione di filmi nostrani ci si possa permettere anche qui una certa indulgenza, una attesa favorevole, una sospensione di giudizio finale. Quasi sempre si arriva alla fine dello spettacolo che l'impressione generale non è cattiva; è, anzi, in massima, favorevole. E la maggioranza del nostro pubblico così si regola; è il buon senso, è la buona educazione, è rispetto del lavoro altrui che chi ha la coscienza del proprio lavoro usa verso tutto e verso tutti. Non meno verso uno spettacolo cinematografico dove tanta somma di sacrifici è stata spesa e, pur non in veste di trionfatore, si presenta come degno di considerazione e di incoraggiamento a far meglio. E' tutto questo, è proprio questo che occorre alla cinematografia italiana per la sua affermazione solida, definitiva, splendente!

Invece salta fuori, ogni tanto, una specie di «sciacalleria» quale ebbe già ad imperversare negli spettacoli teatrali con... azioni quando individualistiche e quando d'intesa che sembra mirino di proposito allo stroncamento del filme sottoposto alla più drastica delle supervisioni...

Ma questo solo quando si gira un filme italiano, intendiamoci. Qualsiasi paccottiglia esotica se la passa liscia o tra l'indifferenza di questi intenditori ad oltranza.

E' bene che si debba essere, noi italiani, i più severi giudici di noi stessi; ma non i denigratori, gli scettici, i cinici demolitori. E ciò che si vede essere onestamente concepito e fatto — e abbiamo sufficiente giudizio per comprenderlo di colpo — dobbiamo lucidamente porlo in linea di paragone con quello che altri hanno saputo fare. Si vedrà che non c'è alcun motivo di affrettarsi a vilipendere le nostre sudate ed elaborate creazioni. Le quali, anzi, e i casi sono molti e qualcuno tipico, per ottenere pieno credito tra noi hanno dovuto conseguire prima il crisma del trionfo all'estero...

E' balordo snobismo, allora, quello di certi fanatici della critica imperversanti nelle nostre sale di prima visione! Il fatto assodato, vero, incontrovertibile è invece che il filme italiano, da quando dalla volontà del Duce e dall'opera di sostegno e di controllo del Ministero della Cultura Popolare ha ricevuto l'impulso che tutti sappiamo, ha progredito anno per anno, giorno per giorno; ha espresso dei capolavori insieme ad una serie di buone produzioni che danno bene a sperare per una elevazione costante del livello medio, per una linea continua di buon rendimento che è quanto consacra, in definitiva, la «classe».

Nessuno può negare che ci troviamo sulla strada maestra del successo e se non la stiamo percorrendo con l'andatura del velocista, ma col passo del... maratoneta, gli è che sappiamo bene che il tragitto è lungo; anzi, non finirà mai, poichè raggiunto, in buone condizioni, un traguardo, ce ne sarà sempre un altro da conquistare, sempre in buone condizioni, per proseguire e vincere ancora; e così via per tutte le tappe di quanto è lunga la marcia del lavoro e dell'uomo con esso. Chi irride il corridore di gran fondo che in qualche punto del percorso suda, ansima, incespica, ha istanti di annebbiamento e di crisi; ma reagisce, e di nuovo arranca fiducioso e superbo verso la meta ove l'attende la corona d'alloro? Non certo la folla dal cuore immenso, generoso e consapevole.

Un mirabile sforzo sta compiendo la cinematografia italiana. Collaboriamo con l'animo, con l'attesa fiduciosa, con la buona disposizione, e anche con la critica serena indicatrice, buona consigliera, dall'umore di buona lega; ma non la critica all'acido corrosivo: affretteremo in tale maniera i tempi dello sviluppo, dell'avvaloramento e della maturità a perfezione della cinematografia italiana; avremo la gioia di vederla finalmente passare sotto gli archi di trionfo e tra gli inni dell'apoteosi... E chi sa che in prima fila, a spellarsi le mani, non ritroveremo i supercensori di oggi, gli eccessivi che hanno sempre bisogno di essere annotati nel «reparto agitati»!

Fortuna che il mondo cammina con le sue ruote e senza la spinta di costoro; e il cinema, specchio del mondo, ha anch'esso le ruote proprie e li assorbe nel suo vortice.

SISTO FAVRE



Rina Morelli, Gino Cervi e Oswaldo Valenti nel filme: «Un'avventura di Salvator Rosa»

(Stella Film - Distr. Enic)

Cinque anni di "Centro Sperimentale di Cinematografia",

Si chiamava «Scuola di Cinematografo» ed era ospitata in una stanzetta dell'«Accademia di Santa Cecilia» a via Vittoria. Le lezioni si svolgevano soltanto di sera dinanzi a un esiguo gruppo di giovani appassionati. Blasetti era l'anima di quel primo esperimento, che in seguito, opportunamente potenziato e ufficializzato divenne il «Centro Sperimentale di Cinematografia» sotto gli auspici dell'allora Ministero per la Stampa e la Propaganda, direzione generale per la Cinematografia. Come ho detto le lezioni si svolgevano di sera tre o quattro volte la settimana; di giorno la signora Franchini teneva lezioni per la buona pronuncia, iniziando così un'opera importantissima di bonifica della dizione.

Io ero l'assistente di Blasetti. La sera sedevo al suo fianco dietro a una modesta scrivania e qualche volta, lui assente per ragioni di lavoro alla vecchia Cines, intrattenevo io gli allievi fino al suo arrivo. Ricordo perfettamente i nomi e i volti di quei volenterosi: qualcuno oggi è celebre e amato.

Periodicamente, poichè Blasetti riteneva giustamente necessario che i giovani si ispirassero alla realtà della vita, venivano organizzate visite speciali. Così varcammo la soglia di «Regina Coeli» e delle «Mantellate», degli Ospedali Riuniti di Roma,

del Nosocomio di Sant'Onofrio. L'utilità di quelle visite, attraverso la profonda impressione suscitata negli allievi si fece notare in una più rapida maturazione dei giovani spiriti.

Le lezioni serali erano più che altro amichevoli conversazioni, racconti dettagliati di personali esperienze, brevi prove di recitazione, spiegazioni sui tagli, sulle inquadrature, esame di soggetti e scenari. All'inizio, per saggiare la sensibilità di ciascuno, venne dato da studiare «La voce umana» di Cocteau. Fu l'ultima prova di Maria Denis — ricordo — che commossa nel lasciarcene definitivamente, interpretò quel monologo da grande attrice. Soddisfatta del successo, raccontava alle compagne e ai compagni quello che significava avere un ruolo, il nome nei titoli di testa del filme, un camerino alla Cines con su scritto «Maria Denis» (qualche compagna la chiamava ancora Ester e qualche compagno «Signorina Beomonte») e mostrò il primo contratto. Era così dolce nel fare quel gesto che le compagne, pur pensando tutte che forse un giorno anche per loro sarebbe arrivato un contratto, non le dissero che parole affettuose e nessuna provò invidia.

Molti allievi e anche qualche allieva facevano esercitazioni pratiche sempre con Blasetti. Se il direttore infatti girava un filme tutti potevano stare certi che la polvere degli studi l'avrebbero respirata. E

allora — in «1860» — vedevi certi garibaldini con occhi sgranati su ogni angolo e ogni movimento, fra l'indifferenza e l'ostentato «mestiere» delle comparse di professione.

Entravano nel teatro tre della Cines — quello che in una notte arse — come in un tempio. Era stato costruito un fianco ripido di montagna per poter tranquillamente girare alcuni dettagli del filme garibaldino. Quasi quasi, così presi del ruolo, non avrebbero amato che il truccatore dipingesse sui loro volti squarci sanguinosi: per un ideale così bello come il cinematografo, si possono avere anche ferite vere!

Era una piccola scuola piena di entusiasmo, di programmi per l'avvenire. Poi io me ne sono allontanato e finalmente, dopo cinque anni, una mattina andando a Cinecittà, ho visto quasi dirimpetto alla massa arancione degli studi del Quadraro, una imponente facciata con su scritto: «Centro Sperimentale di Cinematografia».

Visitando l'imponente edificio posso ben dire che in cinque anni di strada ne è stata fatta. Oggi «il Centro Sperimentale di Cinematografia» è un vero grande e proprio istituto e divide le sue funzioni in questi principali rami: recitazione (attori e attrici), fonica (tecnici della ripresa sonora), ottica (tecnici della ripresa cinematografica), scenotecnica (scenografia, arreda-



Maria Gardena in «Ho visto brillare le stelle» (Alesia Film - Escl. Enic)

mento, costumi), produzione (direttori e ispettori di produzione).

Il complesso di costruzioni è stato razionalmente studiato per offrire agli allievi un organismo attrezzato per esercitazioni pratiche complete. Il solo teatro di posa è uno dei più vasti esistenti oggi in Italia: le sue dimensioni sono infatti di metri 50 x 25 x 16 e annessi al teatro sono stati predisposti i vari ambienti destinati ai servizi diretti di lavorazione come il parco lampade, i magazzini scene, la sala di sincronizzazione, le sartorie, i reparti trucco e i camerini per gli attori.

All'esterno sono stati predisposti spazi per eventuali istruzioni e per giochi ed esercitazioni sportive. Tre gabinetti scientifici trovano posto nella nuova sede al Centro e cioè: gabinetto d'ottica e annesso laboratorio di sviluppo e stampa fotografico; quello di fonica, con la sala di sincronizzazione; quello di scenotecnica, coi reparti per il trucco, per i trucchi cinematografici, per la costruzione di modellini e per la ripresa di cartoni animati.

Oltre a questi reparti più importanti il Centro è dotato di una sala di proiezione capace di 250 posti, di una cabina nella quale è impiantato un importante complesso per riproduzione sonora costruito dalla Cinemeccanica e di alcune sale di montaggio attrezzate con moviole Prevost. Ciascun reparto ha a sua disposizione un archivio tecnico-documentario ove viene conservato tutto il materiale necessario alle esercitazioni.

Aule apposite sono state create per la recitazione e per le altre materie di insegnamento.

E' inoltre istituita presso il Centro una Cineteca ove vengono conservati nuovi e vecchi filmi dei quali la Direzione si serve frequentemente per scopi didattici e per il corso di storia del cinema.

Per completare tale corredo di filmi si è iniziata presso il Centro la realizzazione di alcuni filmi, ciascuno dei quali si prefigge lo scopo di mostrare in forma eviden-

te le possibilità artistiche e tecniche della cinematografia.

La biblioteca oltre a contenere un numero rilevante di opere letterarie, tecniche ed estetiche, è particolarmente ricca di volumi specifici sulla cinematografia nella storia del suo sviluppo evolutivo come arte e come tecnica.

In attesa della sua costituzione in Ente morale, il Centro Sperimentale di Cinematografia, ha compilato un regolamento provvisorio, che, oltre a fissare gli scopi e le funzioni del Centro, ne stabilisce il programma didattico che ha la durata di due anni (preparatorio e applicativo) e si divide in sei principali sezioni di insegnamento e cioè: recitazione, ottica, fonica, scenotecnica, produzione, realizzazione artistica.

Per gli allievi vengono fissate le seguenti disposizioni: l'età minima per l'ammissione al Centro è di 20 anni per gli uomini e di 16 per le donne, le quali ultime sono ammesse solamente alla Sezione Recitazione, come allieve attrici, e alla Sezione Scenotecnica (trucco, costume, arredamento). Gli stranieri, uomini e donne, che intendono frequentare i corsi del Centro, saranno ammessi in qualità di uditori, dietro loro domanda corredata dai documenti fissati nel Bando e dopo aver sostenuto il regolare esame di ammissione.

Durante il primo anno del Corso verrà fatta una selezione degli allievi ammessi, mediante esami trimestrali.

Agli allievi, sia del 1. che del 2. anno, è fatto divieto di contrarre impegni di lavoro con Case di produzione e con privati.

Gli insegnamenti sono gratuiti. Gli aspiranti allievi sono solo tenuti a pagare la somma di L. 10 per le spese di Segreteria. Qualora poi superassero l'esame di ammissione, dovranno versare la tassa annuale di L. 100 per l'iscrizione, provvedersi a loro spese dei libri di testo e degli indumenti di corredo prescritti, nonché depositare la somma di L. 400 a garanzia di eventuali danni nell'uso del materiale di-

dattico. Detta somma verrà restituita alla fine del corso.

Gli allievi, sia del 1° che del 2° anno, sono tenuti, salvo disposizioni della direzione, ad essere presenti al Centro dalle ore 9 alle ore 20. Essi devono consumare i due pasti (pranzo e cena) nel ristorante interno, e beneficiare delle ore di riposo pomeridiano nei locali appositi del Centro.

L'orario giornaliero è così suddiviso: ore 9-10 educazione fisica, danza; ore 10-10½ doccia e riposo; ore 10½-12 studio ed ore 13-15 riposo; 15-18½ studio ed esercitazioni pratiche; ore 18½-19 riposo e pulizia personale; ore 19-20 cena.

Il ristorante del Centro, controllato dalla direzione, offre un cibo sano, abbondante e a modicissima spesa.

Gli allievi durante la permanenza quotidiana al Centro, sono tenuti alle pratiche igieniche e alle ricreazioni fisiche stabilite dalla direzione.

Agli allievi del 1° anno che dimostrino di versare in disagiate condizioni, il Centro si riserva di concedere agevolazioni di carattere economico; mentre agli allievi del 2° anno, sempre che si trovino nelle suddette condizioni sarà corrisposto, su designazione della direzione, un premio di lavoro mensile per la durata dell'anno scolastico.

Ed ecco il contributo concreto già dato dal Centro Sperimentale della Cinematografia alla produzione nazionale.

Fra le attrici si sono ormai fatte notare per ruoli importanti Alida Valli, Elena Zareschi, Clara Calamai, Luisella Beghi, Giuliana Gianni, Dbia Cristiani, Ethel Maggi, Graziella Betti, Tosea Sartoris. Fra gli attori, Silvio Bagolini, Andrea Checchi, Nino Crisman, Alfredo Ciavarella, Ugo Sasso, Otello Toso.

Ma un contributo di indubbia importanza alla produzione nazionale, non l'ha dato solo la Sezione attori e attrici. Vi sono altre sezioni del Centro che lavorano silenziosamente e che si basano su altri valori: i registi, gli sceneggiatori, gli scenotecnici, i montatori, i direttori di produzione. Nomi che non raggiungeranno — tranne forse quello di qualche regista — la fama degli allievi attori o delle allieve attrici, la cui affermazione si sviluppa di pari passo col chiasso pubblicitario che l'industria crea loro attorno. Ma sono nomi che nell'ambiente hanno un valore e un significato: «Quella battuta che fa ridere la folla, o che la commuove, l'ho scritta io»; oppure: «Quelle scene, ecco, sono uscite dalla mia matita» — o anche: «Questo commento musicale l'ho composto io», se non addirittura: «Questi attori si muovono così perchè così ho voluto io!». Sono i futuri sceneggiatori, scenografi, musicisti, registi, coloro che fabbricano il filme insomma, che ne creano l'armonia e ne stabiliscono il successo. Il Centro in questo campo ha già dato un contributo imponente di nomi: Luigi Zampa, Emanuele Caracciolo, Corrado Capparuccia, Vittorio Cottafavi, Filippo Ratti, Carlo Nebiolo, Giovanni Ventimiglia, Maria Teresa Ricci, Ottavio Scotti, Fernando Cerchio, Federico Sinibaldi....

Un lavoro imponente. E tutto in cinque anni, compresi quei due di tentativi e di esperimenti, quando il Centro di Cinematografia non era che un modesto organismo di volenterosi e di appassionati, nella piccola aula di via Vittoria.

B. L. RANDONE

CRONACHE

DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Sono pronti per la programmazione i seguenti filmi: « Assenza ingiustificata » dell'Era Amato; « Documento » della Seccet; « Rusticana » della Scalera; « Frenesia » dell'Era Amato; « Il Carnevale di Venezia » della Romulus; « Leggenda azzurra » della Diana; « Forse eri tu l'amore » della Mediterranea; « Casa lontana » dell'Itala.

Sono al montaggio: « Un'avventura di Salvatore Rosa » della Stella; « Arditi civili » dell'Icar; « Il ladro sono io » della Mediterranea; « Il peccato di Rogelia Sanchez » della Safic (nelle due versioni: italiana e spagnola); « Finisce sempre così » dell'Excelsior; « Dora Nelson » dell'Urbe-Ici; « Eredità in corsa » della Fono Roma; « La notte delle beffe » dell'Iris; « La conquista dell'aria » della Mander; « Processo e morte di Socrate » della Scalera; « Il mio socio Davis » della Scalera.

Sono in lavorazione: « Ho visto brillare le stelle » dell'Atesia; « Scandalo per bene » della Produzione associata; « Mille chilometri al minuto » della Fauno; « Validità giorni dieci » dell'Astra; « Carmen fra i rossi » della Bassoli; « L'assedio dell'Alcazar » della Bassoli; « Il ponte di Vetro » della Scalera; « Il castello di carta » della Scalera; « Un mare di guai » dell'Atlas; « Sei bambine ed il Perseo » della Pisorno; « L'ebbrezza del cielo » della Incom; « Gli ultimi della strada » di Schermi del mondo; « La signorina del vagone letto » dell'Atlantica; « La caccia al ladro » dell'Italcine.

Sono in preparazione: « Il ponte dei sospiri » della Scalera; « Tosca » dell'Era Scalera; « Fondi segreti » della Scalera; « Don Pietro Caruso » della Scalera; « Centomila dollari » dell'Astra; « Qualcosa è accaduto laggiù » dell'Atesia; « Manon Lescaut » dei Grandi film storici; « Pia de' Tolomei » della Mander; « Piccolo alpino » della Mander; « Natale » della Mediterranea; « Teatro » della Mediterranea; « Ragazza che dorme » della Pisorno; « Cesare » della Pisorno; « Fanfulla da Lodi » della Titanus; « Tutto per la donna » dell'Urbe; « La Gioconda » della Minerva; « Due dozzine di rose scarlatte » della Minerva; « Il piccolo angelo » della Minerva; « Paradiso per due » della Minerva; « Santa Rita da Cascia » della Minerva; « Il fabbro del convento » della Minerva; « La corona di

strasse » della Romulus; « La casa delle tre ragazze » della Romulus; « Scampolo » della Romulus; « Cuori nella tormenta » dell'Adria; « Viaggio verso il sole » dell'Atlas.

E non sono tutti.

La produzione, quindi, procede spedita sulla via delle sue conquiste maggiori.

Tracciato il panorama d'assieme non è male ora soffermarci su alcuni particolari.

Adria Film

Sotto questa denominazione si è costituita una nuova società cinematografica che alle solidissime basi finanziarie unisce un'assoluta serietà di organizzazione e di criteri produttivi.

Il programma del nuovo sodalizio cinematografico è vasto e continuativo.

Il primo film sarà messo in cantiere verso la metà di novembre negli stabilimenti di Tirrenia. Carlo Campogalliani, il regista che così ottimamente si è affermato con « Montevergine » è l'autore del soggetto che egli stesso dirigerà. Il titolo definitivo non è stato ancora scelto. Per ora il nuovo lavoro viene chiamato: « Cuori nella tormenta ».

Fra gli interpreti principali avremo Silvia Manto, una delle migliori allieve del Centro Sperimentale, della quale si dicono cose meravigliose. La sorgente stella avrà al suo fianco due colossi della nostra cinematografia.

Alfa Film

Di questa casa la gloria più recente è « Imputato, alzatevi! » il filme che ha riportato, secondo l'unanime giudizio, un successo senza contrasti e senza paragoni. « Lo vedi come sei » sta per seguire, nella programmazione, il primo gioiello di Macario con risultato pari se non addirittura maggiore.

Con « Lo vedi come sei » l'Alfa ha chiuso felicemente il suo programma 1939 che vanta al suo attivo oltre ai due filmi di Macario anche « Piccolo Hotel » di Piero Ballerini, uno dei più interessanti filmi dell'annata, e « Ricchezza senza domani » che F. M. Poggioli ha diretto per l'interpreta-



Iva Pacetti nel filme « Fascino »
(Prod. Viralba - Distrib. Cine Tirrenia)

zione di Lamberto Picasso. Doris Duranti, Paola Borboni e Claudio Gora. L'Alfa non riposa però sugli allori. Essa sta tempestivamente e accuratamente preordinando la struttura del programma della prossima stagione.

Siamo in grado di annunciare che il gruppo dei filmi che l'Alfa metterà in cantiere

Rosina Lawrence in « In campagna è caduta una stella »

(Prod. Defilm - Distrib. Cine Tirrenia)

11



l'anno venturo sarà di eccezionale importanza sia dal punto di vista artistico che da quello tecnico e comprenderà tra l'altro due nuovi film per Macario e una brillante commedia tratta da un soggetto di Luigi Chiarelli la cui sceneggiatura è già completata.

Altri soggetti sono inoltre allo studio.

"Carmen fra i rossi."

Dopo un mese di esterni in terra di Spagna gli attori e i tecnici del nuovo film Bassoli, esclusività Ici, «Carmen fra i rossi», sono tornati in Italia ed hanno iniziato a Cinecittà la ripresa degli interni. Fosco Giachetti, che è il protagonista della versione italiana, Rafael Rivelles, che interpreta nella versione spagnuola il ruolo di Giachetti, Conchita Montes e Juan de Landa, sono tornati pieni d'entusiasmo e di fervore per questa nuova produzione italo-spagnuola, che narra un fulgido episodio dell'eroismo spagnuolo durante la recente guerra. Solida trama, concepita dalla fervida mente di Edgar Neville, che è del film l'attento regista per la versione spagnuola, mentre Carlo J. Bassoli dirige quella italiana, «Carmen fra i rossi» è un fortissimo film destinato a commuovere la massa. Il nome di Edgar Neville dà il più ampio affidamento perchè la nuova opera cinematografica risulti degna del massimo successo. Ancora giovanissimo Edgar Neville collaborava alle massime riviste spagnuole e il suo stile leggero, acutamente umoristico, ne fece subito un beniamino dei lettori. Spirito irrequieto, sentiva però che non sarebbe rimasto chiuso nella redazione di un giornale: lo vediamo infatti per un anno segretario dell'Ambasciata di Spagna a Washington, dopo aver avuto dei successi letterari molto importanti e aver pubblicato fra l'altro un romanzo intitolato «Don Florato di Potassa». Ma eccolo, attratto dal miraggio di Hollywood. Divenne amicissimo dei massimi at-

tori americani e fu assistente di diversi registi. A poco a poco si impadronì del «mestiere» che i registi di Hollywood possiedono come un segreto. In capo a qualche tempo lo vediamo collaborare a qualche scenario in lingua inglese. Un breve ritorno in Spagna e quindi l'assunzione presso la M.G.M. come regista delle versioni spagnole dei film americani. Eccolo regista di «Carceri». Il suo nome da allora è stato celebre — insieme a quello di Juan de Landa il formidabile protagonista del «Big House» spagnuolo ed ora in Italia per «Il Peccato di Rogelia Sanchez» e per «Carmen fra i rossi» — e la sua fama di ottimo regista lo ha fatto disputare alle massime case cinematografiche del mondo. La vita di Neville diventa da questo momento tra le più interessanti e movimentate: diventa quasi un romanzo, ma non vogliamo approfittare in questo momento dei nostri lettori. «Carmen fra i rossi» che il Neville dirige ora a Cinecittà sarà forse la sua più bella pagina cinematografica, certamente la più appassionata e la più sincera, poichè questo figlio di Spagna ha profuso in essa tutto l'immenso amore per la sua eroica terra.

Tra i filmi del secondo gruppo oltre «Carmen fra i rossi» figura in primo piano «Dora Nelson», il cui montaggio è giunto quasi al termine. Giuseppe Gallia dell'Atlas Film, il produttore di grandi successi comici come «Belle o brutte si sposan tutte» e «L'Amore si fa così», annuncia sul programma Ici il suo «cavallo di battaglia», una spassosa interpretazione di Umberto Melnati: «Un mare di guai». In questo film Umberto Melnati ci apparirà in ben sette truccature diverse, sorprendendoci per una serie ininterrotta di straordinarie trovate. Accanto al simpatico attore, vedremo la bellissima June Astor, Paolo Stoppa, Luigi Almirante, Guglielmo Sinaz e Rosetta Tofano. Il film, come gli altri precedenti della Atlas, è diretto da Carlo Ludovico Bragaglia.

Mario Mattoli sta dirigendo, per conto della Fauna Film, «Mille km. al minuto». Questo regista, non mancherà di darci in «Mille km. al minuto» la prova della sua consumata abilità in un film che sta fra il comico e il grottesco, in una storia originalissima interpretata da Nino Besozzi, Antonio Gandusio e Vivi Gioi.

Ed ecco ancora Alida Valli diretta da Massimiliano Neufeld in un nuovo film Italcine: «Caccia al ladro». Il successo di «Mille lire al mese» e di «Ballo al Castello» sarà con ogni certezza superato da questo nuovo film che unisce allo schietto senso del più puro umorismo, un alto senso d'arte.

Giuseppe Gallia dell'Atlas annuncia inoltre, per il programma della Ici, un nuovo film diretto da Carlo L. Bragaglia, il cui titolo provvisorio è «Viaggio verso il sole» con Maria Denis come protagonista.

Un programma imponente dunque, un programma veramente degno della tradizione della S. A. Industrie Cinematografiche Italiane.

Il primo gruppo di filmi della Mediterranea è pronto

La Mediterranea ha lanciato nella rassegna della programmazione il suo primo gruppo di filmi.

Li elenchiamo schematicamente: «Le educande di Saint Cyr», diretto da Righelli con interpreti Vanna Vanni, Silvana Jachino, Elio Steiner, Maurizio D'Ancora, Maria Jacobini, Luigi Carini, Carlo Tamberlani, Enzo Gainotti.

«Il ladro sono io» diretto da Calzavara con interpreti Nelly Corradi, Carlo Tamberlani, Dina Perbellini, Enzo Gainotti, Pina Gallini.

«Due occhi per non vedere» diretto da Righelli con interpreti Loretta Vinci, Alma Clark, Renato Cialente, Romolo Costa, Alfredo Migliari.

«Forse eri tu l'amore» diretto da Righelli con interpreti Loretta Vinci, Gemma d'Alba, Sandro Ruffini, Romolo Costa, Enzo Merusi, Enzo Gainotti.

Il secondo gruppo della Mediterranea è in preparazione. Fra qualche giorno entrerà in cantiere un film di considerevole portata artistica sul quale si sono riunite le forze del Presidente Trezzani, di Rognoni, dell'Amministratore unico Carini e del direttore di produzione Colamonici.

"Un'avventura di Salvator Rosa."

Dove siamo? In una vasta radura del parco di Torniano. Grandi alberi secolari stendono intorno le loro alte cortine come uno di quei grandi paesaggi del Seicento che preparano il neoclassicismo del secolo seguente. Mille archibugieri spagnoli, con le loro sgargianti casacche rosse sono schierati innanzi a quattro bersagli. I pesanti archibugi sono sostenuti dalla forcina che si pianta profondamente nella zolla. Ad un ordine del capitano, le micce vengono accese. Su una tribuna una elegante deliziosa signora, la Duchessa di Torniano, fiancheggiata dalla corte baronale, segue ansiosa i preparativi dell'esercizio.

Esercizio? Ma in tanto fasto, in tanta eleganza si annida una ferocia singolare. I quattro bersagli non sono degli scudi che le palle degli archibugi del Vicerè di Napoli devono contrare; ma sono quattro bersagli umani. Quattro uomini, quattro contadini di Torniano, colpevoli di aver cospirato contro l'ordine stabilito nel Ducato dall'onnipotente Conte Lamberto. E' possibile che in una dama di aspetto così gentile e raffinato, come quella che presiede la pittoresca adunata, possa annidarsi un animo tanto crudele?

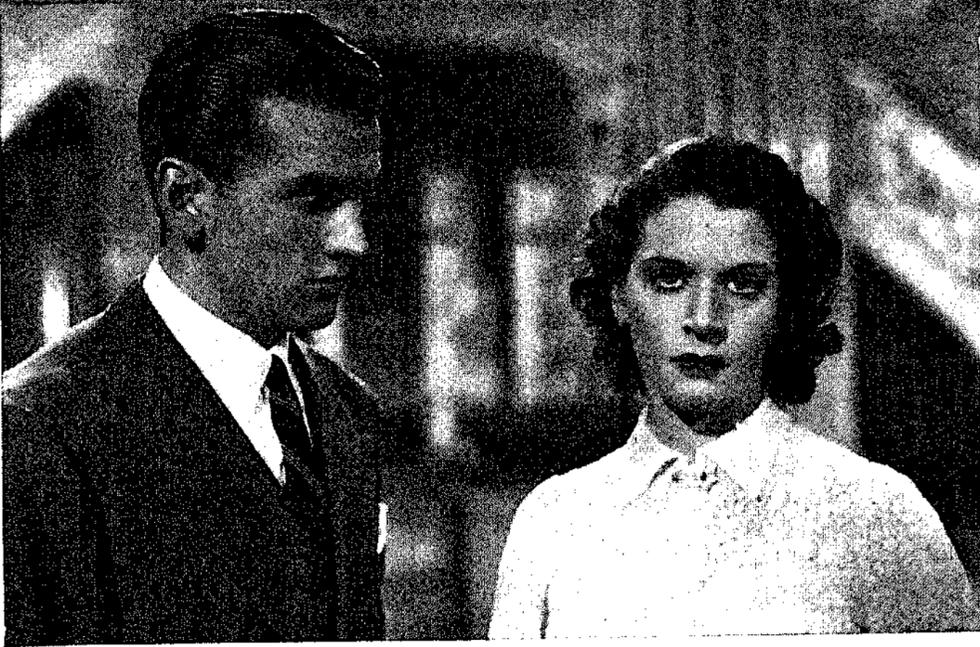
Ma i proiettili degli archibugi non perforeranno il solido petto dei quattro contadini. C'è qualcuno a fianco della Duchessa che comanderebbe senza scrupolo il fuoco contro i poveri inermi. Tuttavia, la grande parata non è che un tranello, un acutissimo tranello per intrappolare l'inafferrabile Formica. Quali siano le sue passioni, quali i suoi ideali è noto ormai a tutti. Nessuna considerazione del rischio potrà impedire al misterioso cavaliere di precipitarsi alla liberazione dei poveri quattro contadini. E' appunto su questa sua natura generosa che si fa assegnamento: gli archibugieri sono pronti a volgere le armi verso qualunque punto del bosco riveli con la sua agitazione l'arrivo del Formica.

Ecco. Nel profondo silenzio che precede l'ordine di «fuoco», si ode il rapido galoppo d'un cavallo. E' il Formica! il Formica! Gli archibugi fanno fuoco nella di-

NUOVA SERIE 1940
APPARECCHI DA
L.450 a L.7000

CCE
RADIO
CCE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ



(Da sinistra a destra): Miretta Mauri e Massimo Girotti in «Dora Nelson» (Urbe-Ici - Foto Vaselli). — Luigi Freddi, supervisore di «Scandalo per bene», mentre osserva un'«inquadratura» durante una scena del Consiglio dei Dieci.

reazione del galoppo. Appare un cavallo senza cavaliere.

Il cavaliere dalla maschera nera è stato, dunque, colpito? E' caduto finalmente vittima della sua leggendaria generosità? Ma il Formica appare alle spalle dei quattro viventi bersagli. La sua fulminea spada taglia i vineoli. I prigionieri sono liberi. Nessuno osa fermare il Formica...

Da questo episodio si può già intravedere il grande interesse di questa «Avventura di Salvator Rosa» passata nei giorni scorsi al montaggio. Ma oltre che un filme d'avventure questa nuova realizzazione di Alessandro Blasetti vuole essere anche un filme fortemente comico.

Questo particolare aspetto è affidato ad un quartetto che sa il fatto suo. Capofila è Umberto Sacripante, gli altri sono Paolo Stoppa, Mario Mazza e Piero Pastore. Essi sono gli agitatori, i caporioni dei contadini di Torniano, quei tali villici dalle scarpe grosse e dal cervello fino ai quali, alla lunga, non è facile giuocarla. Ne apprenderà qualcosa, a sue spese, il povero Salvator Rosa, che incapperà in una rete non metaforica.

Il grandioso programma della Cine Tirrenia

«Fascino», «Piccola Canaglia», «In campagna è caduta una stella» e «Sotto le stelle» sono pronti per la programmazione.

Con questa quaterna cinematografica, diversa nella materia e nelle singole carat-

teristiche di realizzazione, ma interessantissima in ogni numero, la Cine Tirrenia inaugura la sua stagione 1939-40.

Tra i filmi in lavorazione vi sono «Sei bambine e il Perseo»; «L'ebbrezza del cielo» e «Gli ultimi della strada».

«Sei bambine e il Perseo» è il soggetto originale e regia di Gioacchino Forzano col quale la Pisorno Cinematografica che gestisce gli Stabilimenti di Tirrenia ha iniziato il suo vasto programma di produzione.

«L'ebbrezza del cielo»

Il primo lungo metraggio «Incom», l'apprezzata produttrice della più ricca serie di corti metraggi italiani, prosegue nella sua accurata e brillante lavorazione.

La volenterosa comitiva dei giovani interpreti di «L'ebbrezza del cielo» ha ricevuto nei giorni scorsi la gradita visita del Direttore generale della Cinematografia. S. E. Orazi si è recato nell'avio rimessa, perfettamente attrezzata a teatro di posa, dove gli attori Mario Giannini, Franco Brambilla, Paolo Ketoff, Armandina Bianchi, Adelmo e Mignon Coeco, hanno girato, sotto la direzione di Giorgio Ferroni, alcune interessantissime inquadrature. Anche gli altri interpreti del filme, tra cui Silvana Jachino, Mario Ferrari, Aldo Fiorelli, Minora, assistevano alle riprese.

Dopo avere espresso al direttore di produzione Sandro Pallavicini, al regista, agli attori, ai tecnici ed alle maestranze, tutto il suo più vivo compiacimento, il Direttore generale della Cinematografia lasciava A-

siago salutato da una vibrante manifestazione di simpatia.

Alle riprese delle scene di volo, ha preso parte quale controfigura, il ten. pilota Mantelli, che ha compiuto, su un aliante, rischiosi lanci da Monte Cengio, a quota 2000.

Giacehè siamo in tema di giovani vogliamo ripetere ai produttori di non tralasciare questo campo così fecondo per l'avvenire della cinematografia.

Il nostro concetto è che tra i giovani occorre vieppiù attingere in questa fase di rinnovamento. La nostra produzione ha bisogno principalmente di freschezza e di schiettezza, e queste sono doti che non fioriscono in altri giardini che non siano quelli della giovinezza.

Di giovani promesse noi ne abbiamo in abbondanza. Basta reiterare le visite al Centro Sperimentale, basta mettere un occhio attento su chi fa le sue prime apparizioni nei teatri di posa.

Ricordiamo per esempio la deliziosa Elsa Camarda che ha interpretato una delle parti principali nel «Pietro Micca» e che abbiamo rivisto in altri filmi sempre squisita in ogni sua espressione.

Abbiamo osservato in una interessante parte di «Ho visto brillare le stelle» e, in una colorita scena di «Salvator Rosa» Pino Dal Pra, una figura slanciata, simpatica, un volto pieno di espressione.

Non dovremmo essere noi a fare queste segnalazioni. Nel mondo cinematografico ci dovrebbero essere occhi più attenti e menti meno distratte.

ALES.

13

(Da sinistra a destra): Una scena di «La notte delle beffe» (Distrib. Generaleine). — Romolo Costa, Gemma D'Alba e Loretta Vinci in «Forse eri tu l'amore...» (Mediterranea - Foto Vaselli).





Silvia Manto

ovvero un temperamento

noto gioco dei contrasti, riaffiora nella nostra mente adesso che abbiamo conosciuto Silvia Manto, vivente antitesi della diabolica fanciulla che, a scopo di arida esercitazione meccanica, sa improvvisare sul suo volto i disegni di sentimenti non goduti e non sofferti.

Una frase di Silvia Manto ci ha particolarmente colpiti:

— Non chiedetemi dimostrazioni a freddo, non sollecitatemmi campionesini interpretativi: per fingere un dolore o una gioia, ho bisogno che il mio spirito abbia prima assimilato la gioia e il dolore dai quali dovranno scaturire i movimenti mimici...

Usi come siamo ad avvicinare attrici che dall'arte modesta della simulazione traggono ingloriosi motivi di vanto, questo di Silvia Manto ci è parso un esempio di superiore lealtà artistica degno di essere segnalato.

Silvia Manto — fanciulla colta e sportiva che sa alternare, con uguale diletto, una cavalcata a Villa Borghese con la lettura di un classico nel testo originale — offre l'esempio di un'ammirevole coscienza artistica. Giunta alle soglie agognate di un'interpretazione di classe (l'«Adria film» porrà in questi giorni in cantiere «Cuori nella tempesta» che l'avrà a protagonista), non si è crogiolata pigramente nella certezza di uno stile acquisito in quattro anni di studi severi al Centro Sperimentale di Cinematografia, non ha investito il cospicuo capitale delle sue speranze di successo nella bellezza che ha spiccata e fotogenica. Più saggiamente, prima di affrontare, agli ordini di Carlo Campogalliani, il fuoco degli obbiettivi in una prova densa di responsabilità, ha voluto, con un'umiltà che ritorna a suo onore, riascoltare Teresa Franchini, la maestra di recitazione così prodiga di preziosi insegnamenti. E ciò non per infoltire il suo repertorio di scaltrezze sceniche, ma per rendere più perfezionata la base di « mestiere » dalla quale spiccare il volo.

Il regista Piero Ballerini, che ha recentemente donato allo schermo italiano il volto nuovo e stupendo di Bianca Doria, ci ha parlato a lungo di Silvia Manto come di attrice destinata, per la potenza inconsueta dei mezzi espressivi e l'istintiva onestà professionale, a sicuro successo. Anche Carlo Campogalliani non nasconde l'entusiasmo per la sua interprete.

— Silvia Manto — ci ha detto l'autore di «Montevergine» — sarà la felice sorpresa di quest'anno. Mi propongo, infatti, di offrire al cinematografo un'interprete «vera» e non una bambola. I ruoli delle pupattole che sorridono, lacrimano, dicono meccanicamente «ti voglio bene» e «ti odio», non sono adatti a questa nostra bella attrice che domani entrerà trionfalmente nei ranghi delle stelle. Per il suo temperamento d'eccezione occorre un soggetto che, com'è appunto il caso di quello di «Cuori nella tempesta», le offra l'opportunità di una parte complessa, umana, dai sentimenti non sofisticati.

EMMECI'

Silvia Manto, che interpreterà il nuovo filme di Campogalliani «Cuori nella tempesta» (Prod. Adria Film - foto Luxardo)

In tema d'interpretazione, con nostro sommo sbalordimento, ci accadde un giorno di sentir parlare, con gravità e ferezza, di «tecnica». A citare la pericolosa paroletta a proposito di stile cinematografico era una fanciulla di appena vent'anni, la quale, nello spazio di pochi minuti, volle dimostrarci, con esercitazioni pratiche, come la gioia, il dolore, lo stupore, il terrore, non siano in definitiva, sullo schermo, che il risultato di allenamento mimico.

Voi non avete che ad ordinarvi una «espressione» — quella che preferite — ed io, con il solo ausilio della tecnica, senza che nessuna reazione psicologica me la suggerisca od ispiri, la eseguirò al vostro semplice comando...

Pure ammirando l'eccezionale bravura della fanciulla, vedendola esibirsi con disinvoltura nel suo vasto repertorio, provammo, quella volta, la penosa impressione di trovarci di fronte ad un piccolo mostro. Così, dopo averla lasciata, lungamente pensammo ai cosiddetti «robot», ai fantocci meccanici delle fiere, che piangono, sorridono, sgranano le pupille di vetro mercè l'introduzione nell'apposita fessura di una monetina. Anch'essi, come la sapiente fanciulla di cui sopra, rappresentano un prodigio di «tecnica»: ma di una tecnica fredda che, escludendo l'anima ed il cuore, stupisce ma non commuove, meraviglia ma non trascina.

Lo strano e sgradevole ricordo, per il

M O N T A G G I O

Nulla osta

Tra i provvedimenti relativi alla cinematografia, approvati nell'ultimo Consiglio dei Ministri, quello che più ci piace è il quarto, dove si istituisce in forma obbligatoria il nulla osta del Ministero della Cultura Popolare prima che sia iniziata la lavorazione dei filmi. Il provvedimento è inteso ad assicurare che la produzione cinematografica, oltre che sana dal punto di vista politico e morale, abbia in sé definitivamente elaborati gli elementi indispensabili per l'inizio della lavorazione negli stabilimenti; controllo, questo, manifestatosi indispensabile per garantire una produzione seria e meditata, capace di affermarsi nel mercato cinematografico.

Il classico «era tempo» ci starebbe a meraviglia, se non fosse ovvio. Ma quel che fa veramente piacere è il carattere definitivo del provvedimento. Intorno a questa necessità si girava bellamente da molti anni, senza avere il coraggio di affrontarla. Veramente quest'affare del visto preventivo, sotto diverse forme, c'era già. Ma non si capiva bene a cosa servisse e se poi fosse proprio essenziale. C'era una censura del soggetto, che però aveva tutta l'aria di una formalità. C'era una autorizzazione della Federazione, che però interessava più che altro le disponibilità finanziarie della produzione. C'erano tante altre cose. Ma non c'era il nulla osta obbligatorio.

Siamo certi che, questa volta, fatta la legge, invece di trovare l'inganno, si riuscirà a farla rispettare. Troppo spesso si è deplorata (e si deplora) la leggerezza, se non l'incoscienza, di certe iniziative. E non c'è che un modo per evitare avventure che tornano regolarmente a danno di chi lavora seriamente: stroncarle in partenza. Prima il mezzo per applicare questa cura radicale mancava. Ora c'è. E non dubitiamo che l'applicazione sarà adeguata. (Guai se non lo fosse. Si perderebbe la migliore occasione di dare un salutare colpo di timone alla navicella della cinematografia italiana).

Venezia

La premiazione dei filmi italiani presentati a Venezia è una solare conferma di quel che scrivemmo in queste pagine. Che cioè ne avevamo presentati troppi. Bello anche il fatto che, finalmente, se ne siano premiati pochi, con equità e discrezione.

Notevoli le medaglie ai cortometraggi. Indicative e meritate. Principalmente per quel «Pianto delle zitelle» realizzato da Pozzi-Bellini, che, nel suo genere, può essere considerato un piccolo capolavoro d'ardimento e di realizzazione.

Forse è questo il momento buono per riaffacciare la nostra vecchia e amata tesi della necessità dei cortometraggi e dell'obbligatorietà della loro programmazione.

Il cortometraggio è la palestra, il banco di prova, l'indice di maturità dei nuovi

registi, e dei nuovi operatori. Ne abbiamo visti recentemente di interessanti ed abbiamo appreso da essi il nome di molti giovani di valore. Ma chissà quanto ci vorrà perché questi ragazzi vengano fuori, alla luce degli schermi. D'altra parte non sono numerosi i tentativi del genere se si tolgono la Luce e l'Incom; e questo perché il nostro mercato non dimostra alcuna capacità di acquisto al riguardo. Quindi è difficile che il capitale si dedichi ad una produzione che non è remunerativa. Allora bisogna proprio far qualcosa per stimolare questa utilissima produzione. Bisogna insomma obbligare l'esercizio a programmare i cortometraggi, così come si è fatto in Germania, in Francia, in Inghilterra. Organizzato in tal modo il mercato, la produzione dei cortometraggi sarà intensificata e se ne avvantaggerà tutta l'industria.

Che si aspetta dunque a sostituire il doppio spettacolo e l'avanspettacolo con i cortometraggi? Il pubblico è sicuramente del nostro parere e accoglierà la riforma con sincero entusiasmo.

Ancora della critica

Le nostre note sulla critica sono state variamente commentate. Prima, quella sulla critica a Venezia, ha richiamato l'attenzione di Mario Meneghini, dell'«Osservatore Romano» il quale ha detto che il critico non deve mai subire le influenze di chicchessia e meno ancora il capriccioso gusto del pubblico, pur riconoscendo che il sistema delle visioni riservate nelle salette del palazzo del Cinema è senza alcun dubbio deplorabile. Dobbiamo allora precisare che non abbiamo mai preteso di sottoporre la critica al gusto del pubblico, mentre siamo decisamente convinti della necessità di considerare parte integrante dello spettacolo cinematografico la reazione genuina del pubblico che vi partecipa. Di qui la necessità di vedere il film a sala piena per poterlo giudicare e criticare adeguatamente.

La nota sulla crisi della critica ci ha invece procurato una lettera del collega Vesce, del «Mattino» di Napoli, il quale, invitandoci a dare uno sguardo a qualche giornale di altre città, che non siano Roma, Milano e Torino, ci fa notare esserci pur qualcuno che riesce onorevolmente ed utilmente a conciliare la obiettività della propria funzione con le esigenze del momento.

D'accordo, caro Vesce, e tra questi «qualcuno» ci sei tu stesso, in prima linea, e te ne diamo atto subito, a scanso di equivoci. Ma, come abbiamo scritto, la crisi della critica non è stata motivata né dall'atteggiamento dei colleghi di Napoli, né da quello dei colleghi di Roma, di Torino, di Milano, di Bologna o di Genova. Voi tutti siete sempre stati in perfetta regola con la vostra coscienza e con le esigenze di ogni momento. La colpa, invece, è di certi ultimi arrivati i quali hanno forse preteso

di voler creare un nuovo stile di critica. E il loro errore ha travolto la vostra virtù.

Voci da doppiare

Una delle tragedie dei nostri filmi è la recitazione o, meglio, la voce di certi nostri attori, di certe nostre attrici. Ci domandiamo allora perché mai non si dovrebbero doppiare. Il successo di molti filmi americani presentati sui nostri schermi è notoriamente dovuto al doppiaggio che ne attutisce le durezza originali. Perché dunque non si dovrebbe concedere alla produzione nazionale il diritto di migliorarsi, grazie ad una adeguata risincronizzazione?

I casi sono due, insomma: certi attori e certe attrici si decidano a recitare come si conviene, e allora felicissimi di vederli ancora e magari sempre di più. Oppure si lascino doppiare, anzi pretendano di essere doppiati, altrimenti abbiano la cortesia di cambiar mestiere.

Certo che ai tempi del muto questa preoccupazione non c'era. Ma oggi, ragazzi carissimi, non c'è niente da fare. Non basta avere un bel faccino o una gloriosa prestanza fisica. Ci vuole la voce, e deve essere bella, e deve essere bene educata. Lasciatevi dunque doppiare, se ce n'è bisogno, e non ricorrete ai Tribunali per la rituale richiesta di danni; tanto i Tribunali hanno già dato torto a parecchi.

(Questo per non dire che in molti casi, sarebbe anche opportuno imparare a recitare, una buona volta. Non si può mica essere delle «promesse» e delle «speranze» per tutta la vita. Viene il giorno che bisogna anche mantenere quel che s'è promesso. Non vi pare? E la prima promessa che tanti giovani ci hanno fatta era appunto quella d'imparare a recitare!).

E le paghe?

Nella sessione del 28 luglio la Corporazione dello Spettacolo «premessò che il rapido incremento quantitativo della produzione, reso necessario dalla situazione del mercato cinematografico nazionale, ha portato ad una sempre maggiore richiesta di registi e di attori principali, facendo aumentare i loro compensi in misura tale da compromettere l'economia dei singoli filmi; ricordato che, per raggiungere un sano e stabile equilibrio economico della produzione cinematografica è necessaria una revisione costante di tutte le voci che concorrono a formarne il costo, ha elaborato la norma corporativa per la disciplina dei compensi del personale artistico impiegato nella produzione dei filmi».

28 luglio! Come passa il tempo! E ieri, 28 ottobre, ci hanno raccontato che un attore, il quale ha terminato un film il 10, per la misera somma di L. 100.000, domani ne comincerà un altro per la miserrima somma di L. 130.000...

G. V. S.



SOC. AN. INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE

SOC. AN. DISTRIBUZIONE E LANCIAMENTO FILM

R O M A

●
Il primo gruppo di filmi italiani:

Il Sogno di Butterfly • Il Documento

Il Peccato di Rogelia Sanchez

Ballo al Castello • L'amore si fa così

il corso di distribuzione, sta affrontando col più lusinghiero successo il giudizio del pubblico dei principali cinema di prima visione.

Fedeli al nostro programma di valorizzazione della produzione nazionale ci siamo assicurati un altro gruppo di pellicole italiane realizzato dalle principali case produttrici con i migliori elementi tecnici e artistici oggi disponibili.

Manon Lescaut

Un film di **CARMINE GALLONE** - con **Vittorio De Sica** - **Alida Valli** - produzione S. A. Grandi Film Storici - programmabile in gennaio.

Un mare di guai

Direzione **C. L. BRAGAGLIA** con **Umberto Melnati** - **Junie Astor** - **Luigi Almirante** - **Paola Stoppa** - produzione Atlas Film - programmabile in novembre.

Carmen fra i rossi

Direzione **EDGAR NEVILLE** con **Fosco Giachetti** - **Juan De Landa** - **Conchita Montez** - produzione Film Bassoli - programmabile in dicembre.

1000 chilometri al minuto

Direzione **MARIO MATTOLI** con **Nino Bezzi** - **Antonio Gandusio** - produzione Fauno Film - programmabile in dicembre.

Dora Nelson

Direzione di **MARIO SOLDATI** con **Assia Noris** - **Carlo Ninchi** - **Luigi Cimara** - **Miretta Mauri** - produzione Urbe Film - I.C.I. - programmabile in novembre.

Dagli al ladro

(titolo provvisorio)

Diretto da **MAX NEUFELD** con **Alida Valli** - produzione Italcine - programmabile in gennaio.

Riservando a questi filmi le migliori date della stagione gli Esercenti si assicureranno le più alte medie di incasso.

SOC. AN. INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE
SOC. AN. DISTRIBUZIONE E LANCIAMENTO FILM

Serietà, coi giovani!

Per un filme la cui vicenda si ispira all'amore che tutti i giovani hanno sempre sentito per l'aviazione come per lo sport che più degli altri richiede audacia ed entusiasmo, non potevano essere scelti che elementi giovani, giovani d'anni e di carriera, elementi che apportassero al filme il prezioso contributo della loro freschezza e della loro spontaneità.

Un filme di giovani non dev'essere interpretato. Dev'essere vissuto. E non può essere vissuto, che da giovani.

Per questo la « INCOM » ha perfettamente indovinato la formula del suo primo filme a lungo metraggio: « L'ebbrezza del cielo », mettendo al fianco di Silvana Jachino dei nuovi e promettentissimi elementi come Armandina Bianchi, Mario Giannini, Aldo Fiorelli, Franco Brambilla, Paolo Ketoff.

Non si deve tuttavia credere che per fare un buon filme di giovani sia sufficiente affidare l'interpretazione a nuovi elementi.

Non basta, per fare un filme fresco e vivace, farlo interpretare da attori freschi e vivaci.

E' necessario non lasciare questi giovani in balia di se stessi, non costringerli ad affrontare e superare da soli le innumerevoli difficoltà che sempre presentano, nel corso della lavorazione di un filme, è indispensabile insomma inquadrare queste giovani energie e guidarle sapientemente, ponendole nelle migliori condizioni di lavoro. Se, infatti, il giovane rende sempre più dell'anziano, quanto a spontaneità e vivacità di recitazione, ha riguardo all'attore maturo una specie d'inferiorità, in quanto manca di esperienza e di mestiere: di quell'esperienza e di quel « mestiere » che sovente bastano da soli per superare ostacoli che a prima vista sembrerebbero insuperabili, di quel « mestiere » che spesso permette all'attore di collaborare fattivamente col regista stesso.

Quando gli interpreti invece sono dei giovani, occorre che tutto il resto, sia perfettamente a punto, dall'organizzazione della produzione alla regia, dalla realizzazione scenografica ai « servizi logistici » (sicuro! anche i servizi logistici hanno la loro importanza in un filme che come « L'ebbrezza del cielo » viene girato interamente in alta montagna, lontano dai nostri centri di produzione cinematografica).

Quindi la « INCOM » non avrebbe sufficientemente provveduto alla riuscita del suo filme, qualora si fosse limitata ad affidarne la realizzazione a dei giovani incerti, per quanto dotati di grandi qualità e pieni di entusiasmo, qualora non avesse provveduto ad organizzare perfettamente la produzio-

ne ed a mettere questi giovani nelle migliori condizioni possibili onde permettere che le loro possibilità fossero adeguatamente valorizzate.

Se è bene scoprire nuovi elementi, non è bene scoprirli unicamente per lasciarli in balia di se stessi o per metterli di fronte a difficoltà del tutto nuove per loro, affidandosi unicamente alla... protezione degli Dei.

Non bisogna, dopo aver dato un compito di responsabilità ad un giovane, abbandonarlo al suo destino e dire: « Adesso vediamo che cosa è capace di fare ».

Questo non significa aiutare i giovani e spianar loro la strada, ma al contrario significa pregiudicare coscientemente o no le possibilità di quei giovani stessi che si vogliono aiutare.

Noi siamo indotti ad approvare la decisione della « INCOM » di affidare un così rilevante numero di parti principali ad attori nuovi, solo dopo aver considerato la grande serietà con la quale il filme è stato organizzato, i larghissimi mezzi coi quali viene realizzato, e la folta schiera di esperti tecnici che circondano questi giovani.

Un'altra ragione, infine, che ci spinge a concedere fin da ora la nostra piena fiducia a questo importante lavoro della « INCOM » è il fatto che non si è mancato di porre accanto a questi giovani una diva di prima grandezza come Silvana Jachino ed un grande ed esperto attore come Mario Ferrari. Silvana Jachino, trasformata in una deliziosa adolescente, troverà facile diventare, al contatto con quegli allegri ed entusiasti

ragazzi, una bambina pazzarella e spensierata, le sarà facile ridiventare fresca e spontanea come nelle sue prime interpretazioni, quando era meno brava ma certo più spontanea e semplice. Mario Ferrari, in una breve ma importante parte di scorcio, porterà in quell'atmosfera arroventata di giovinezza, un soffio di pacata saggezza e un senso di equilibrio.

Così, tutto considerato, ci sentiamo di elogiare fin da ora questa iniziativa della « INCOM » che, ne siamo certi, sarà coronata da successo.

Perchè la « INCOM », pur facendo un filme di giovani, in quanto giovani sono i protagonisti ed improntata ad uno spirito giovanile è l'intera vicenda, non ha mancato di organizzare e preparare il filme con estrema serietà, affidandolo ad un regista esperto come Giorgio Ferroni, ad un Direttore di produzione abile e dinamico come Sandro Pallavicini, stanziando per la realizzazione larghissimi mezzi finanziari.

Si tratta dunque finalmente di un filme di giovani preso sul serio anzitutto dai suoi realizzatori, ciò che è la premessa necessaria affinché in seguito sia preso sul serio anche dal pubblico, e non considerato dai produttori stessi come un « tentativo » che può riuscire e non riuscire, cosa che purtroppo spesso è avvenuta a proposito di filmi di giovani, di questi sfortunati e bistrattati filmi di giovani che in fondo non sono mai stati girati, se per girare s'intende fare un filme sul serio e con convinzione.

RAMAZZOTTI

Giannini, Fiorelli, Brambilla, Ketoff e Guerzoni in una « misteriosa » scena — del film « L'ebbrezza del Cielo » — che si svolge nella storica fortezza del Monte Interrotto.



Carla Caudiani

in trappola (d'amore)

Tra le nuove stelle italiane Carla Caudiani è forse quella che ha lo sguardo più fatale. E di questo sembra compiacersene. Quanto agli altri, i poveri uomini, essi non se ne compiacciono affatto, anzi sembra che ne siano alquanto afflitti. Capire — di donne fatali pareva che se ne fosse perduto perfino il seme — gli uomini di modeste risorse cominciarono a respirare, non più oppressi dal pericolo di essere trascinati alla perdizione e di dover rubacchiare nelle casseforti altrui per i foschi occhi delle malfarde, tutti erano di nuovo sereni e tranquillamente avevano ripreso le loro occupazioni di cassieri e di ragionieri intemerati, sicuri che nessuna donna fatale li avrebbe condotti al furto, alla prigione, alla rovina — pareva che una ventata avesse spazzato via dallo schermo tutte le donne fatali del mondo — i giovani onesti ridacchiavano compiaciuti fregandosi le mani dalla contentezza, e le modeste fidanzate si erano messe di nuovo a lavorare con lena alla confezione dei corredi per le nozze, sicure che nessuna donna fatale avrebbe loro rapito il giovane onesto, obbligandole a svendere a prezzi di liquidazione le camicette ricamate e i tovagliolini da tè. Ma un bel giorno apparve sullo schermo una nuova diva. Aveva lo sguardo pungente, denso, notturno... Aveva forme sinuose, gesti lenti, voluttuosamente lenti, ed un sorriso enigmatico. Veniva trascinato dal destino in un'avventura paurosa, emozionante, terribile. Loschi individui si agitavano attorno a lei, con pugnali e rivoltelle. Ad un certo punto essa veniva rapita e condotta in una casa senza porte né finestre: in un macabro albergo dove vivevano all'orlo della pazzia numerosi disgraziati là sepolti vivi, segregati per sempre dal mondo civile. Ed un povero giovane per bene, molto per bene, rischiava più volte la pelle per salvare la donna dallo sguardo pungente, denso e notturno. Finché il palazzo senza porte né finestre veniva invaso dalle fiamme, la polizia irrompeva dentro l'Albergo degli Assenti, e gli assenti si davano da fare per ridurre all'impotenza i biechi aguzzini che li avevano tenuti prigionieri fino allora. Carolina Invernizio, intanto, faceva ghignetti di compiacenza, dietro alle quinte, e pensava che tra tanti sepolti vivi non sarebbe stato male penzolare sulla testa del commissario di polizia una mano di morto appesa ad un filo di seta.

Ancor tutti tremanti e turbatissimi i ragionieri ed i cassieri uscendo dal cinema s'informarono sul nome di quella donna che faceva accadere tante cose paurose, e seppero che si trattava di Carla Caudiani, la nuova stella dallo sguardo perverso.

Le fidanzatine smisero di agucchiare intorno ai corredi per le nozze e passarono nuovamente le loro notti insonni a pensare alle donne fatali che, nascoste nell'ombra, guatavano i giovani onesti che passavano frettolosi pronte a sedurli con uno sguardo pungente, denso, notturno, come quello di Carla Caudiani.



Carla Caudiani

Mata Hari faceva capolino dalla sponda del letto e si divertiva a spaventare le povere fanciulle con danze perverse.

Quando a Guido da Verona, seduto in un caffè della periferia s'inebriava a forza di tazze di camomilla, ripetendo macchinalmente tra se che Maria Maddalena doveva ad ogni costo sciogliere le sue trecce, ch'è altrimenti si sarebbe impiccato.

Il mondo sarebbe senza dubbio rimasto sconvolto, in seguito all'apparizione di una nuova donna fatale, dimostrazione non dubbia che innumerevoli altre donne fatali aspettavano, nascoste chissà dove, il momento opportuno per lanciarsi alla riscossa e sterminare tutti i giovani per bene di questo mondo. Il mondo sarebbe rimasto sconvolto e la società immensamente turbata se Raffaele Matarazzo non si fosse reso conto della tremenda responsabilità che si era addossata dirigendo « L'albergo degli assenti » e portando agli onori dello schermo Carla Caudiani dallo sguardo fatale. Ma egli per fortuna, se ne rese conto ben presto e decise di riparare al mal fatto facendo cadere in trappola la sua donna fatale. E decise di farla cadere non in una trappola qualunque, ma in una trappola d'amore. Così il suo sguardo si sarebbe ingentilito, addolcito, intenerito, e nessuno avrebbe più visto in lei una specie di nemico pubblico dei corredini per le nozze e dei giovani cassieri onesti. E per farcela cadere meglio, senza che essa neppure se n'accorgesse, la indusse a fare la segretaria di un Lord inglese, appassionato lettore di romanzi polizieschi e maniaco collezionista. Bastò una settimana di permanenza nel castello di Giuseppe Porelli, il vecchio Lord inglese, perchè essa, dolce creatura fatta per amare ed essere amata, sentisse un infrenabile desiderio di avere accanto a sé il suo giovane fidanzato, Paolo Stoppa. Ma come farlo venire fin là senza scandalizzare il vecchio Lord e la sua patriarcale famiglia? A questo punto si fa avanti il regista Matarazzo e le suggerisce in un'orecchio un piano machiavellico. Benissimo. Essa segue il suo consiglio e architetta tutta una macchinazione diabolica per far venire nel castello Paolo Stoppa, nelle vesti di un poliziotto dilettante... Da quel momento l'imbroglio si complica in modo straordinario; nel castello avvengono furti misteriosi; il poliziotto dilettante deve mostrare la propria abilità ad ogni costo e cade in equivoci su equivoci fino a che...

Fino a che tutto si risolve nel modo più impensato, l'inestricabile imbroglio si districa come per incanto e la fatale Carla Caudiani cade finalmente nella bella trappola d'amore tesagli dal regista Matarazzo, fuggendo dal castello insieme al suo giovane innamorato che certo la sposerà e le toglierà fin gli ultimi residui di fatalite acuta.

E voi, fidanzatine timide; voi, giovanotti di buona famiglia; voi, cassieri e ragionieri timorati; dormite dunque tranquillamente, ch'è l'ultima donna fatale è diventata, per merito di un regista di buon cuore, una brava massnia madre di tanti bei piccini biondi biondi, col nasino all'in sù...

Fine della favola.

G. R.



Una scena di «In campagna è caduta una stella»

(Prod. Defilm - Distr. Cine (Tirrenia))

Il vero volto cinematografico di Eduardo e Peppino De Filippo

Non è che i due comici napoletani abbiano alterato le loro caratteristiche maschere tanto care al pubblico. Questo nuovo volto essi hanno deciso di assumerlo proprio per essere... sè stessi, anche sullo schermo.

I De Filippo infatti hanno tentato varie volte la strada del cinema, ma non sono riusciti mai ad ottenere quel consenso pieno ed entusiastico che accoglie ogni loro creazione teatrale. I loro filmi erano divertenti, quasi sempre fatti con cura, c'erano mille scene comiche o patetiche, ma il pubblico, avvertiva con disagio che i De Filippo dello schermo erano diversi da quelli che aveva imparato a conoscere e ad amare sul palcoscenico. Riusciva inspiegabile come la loro originalissima personalità, così ricca di giuoco mimico, non acquistasse maggior rilievo, e risultasse invece meno viva, meno comunicativa.

Meno di tutti sapevano darsene pace i due maggiori interessati, troppo avvezzi ai trionfi nel campo del teatro per adattarsi

ad essere dei mediocri in quello del cinema.

Una soluzione si imponeva: un film con i De Filippo realizzati dai De Filippo stessi. Talento e capacità non mancavano, occorreva solo una spinta, e la spinta è venuta da una serie di circostanze particolarmente favorevoli: la stagione teatrale terminata, gli stabilimenti di Tirrenia disponibili, una casa di noleggio, la Cine Tirrenia, pronta ad assumere la distribuzione (prima ancora che il film fosse iniziato) e appoggi ed incoraggiamenti da ogni parte.

E' stata costituita così una produttrice, la Defilm, con Peppino amministratore unico ed è stato messo in cantiere il primo film: «In campagna è caduta una stella». Per la stella s'è provveduto con Rossina Lawrence, una «prima grandezza» del firmamento americano, nota per le interpretazioni a fianco di Laurel e Hardy. la campagna l'hanno offerta i pittoreschi dintorni di Tirrenia, tutto il resto è stato opera dei due versatili attori.

Peppino ha scritto il soggetto, Eduardo l'ha sceneggiato e diretto, insieme l'hanno interpretato.

Non sapremo distinguere dove finisce l'opera dell'uno e dove comincia l'opera dell'altro. Ciò dipende dal fatto che i De Filippo sono un'entità indivisibile, perchè l'uno è il completamento dell'altro.

Noi pensiamo che, come nei fratelli siamesi vi è un continuo scambio fisiologico di fluidi vitali, così tra i due De Filippo intercorra una occulta corrente spirituale che è base e ragione del loro perfetto affiatamento nella vita e nell'arte.

Per tornare al film, anzi al Defilm, vanno sin d'ora elogiati il coraggio e la risolutezza con cui Eduardo e Peppino De Filippo hanno affrontato questa nuova fatica che tanto esorbita dal loro pur vasto campo d'azione abituale. Del risultato di questo tentativo è prematuro parlare, ma tutti coloro che li amano attendono: «In campagna è caduta una stella», come il migliore lavoro cinematografico dei De Filippo. SAP.

Sestriere



FOTO D. SCHWABIK

Al Sestriere la grande stagione sciistica s'inizierà il 20 dicembre

Saranno aperti = il grande albergo "Duchi d'Aosta",
= l'albergo "Torre di Sestriere",
= la "Genzianella",

Funzioneranno = tutte e tre le Funivie
= tutti i servizi di autobus in collegamento con le discese dalle Funivie
= tutti i servizi automobilistici da Ulzio, Torino, Pinerolo
= la scuola nazionale di Sci

UN FILME DI GAMBINO:

Il Segreto di Villa Paradiso

Gambino è Gambino. Vi sarà impossibile confonderlo con qualsiasi altro regista. Potrà aver torto od aver ragione, potrà o non potrà aver raggiunto lo scopo ma, nei suoi filmi, riconoscerete sempre, inconfondibilmente, lui, il suo temperamento, il suo particolarissimo modo di narrare l'avventura. Perché Gambino ama soprattutto l'avventura, questa unica, ariosa e bella maniera d'evadere dal nostro pane quotidiano materiale e spirituale. In essa egli trova l'unica materia che sente di plasmare. Una volta afferratala, cerca di non abbandonarla e di elaborarla con instancabile entusiasmo. Almeno per questa sua sincerità, anche a prescindere dalle notevoli qualità che Gambino indubbiamente possiede, il pubblico gli è grato e lo segue come sono sempre seguiti gli artisti sinceri e spontanei, tutti gli artisti che rifiutano, su qualunque piano artistico, i mezzi termini ed i compromessi, quelli che non lavorano per lavorare ma per rendere sensibili i fantasmi che si agitano nella loro fantasia. Del resto, l'avventura piace alla maggioranza del pubblico cinematografico come piace alla maggioranza dei lettori di romanzi. E' soprattutto un prodotto genuino della fantasia che potrà anche essere al disotto del livello della grande arte ma che non per questo è meno necessario all'economia generale dello spettacolo e della letteratura, quando sia contenuto in limiti ragionevoli.

Gambino, nei suoi filmi, si tuffa quindi per temperamento nell'avventura come un buon saltatore dal trampolino nelle chiare acque, sollevando sprazzi di schiuma, colonne iridate, facendo tener sospeso il fiato agli spettatori fin che il campione non riappaia sorridente alla superficie e sia concluso l'ardimentoso esercizio. Così, nei filmi di Gambino, il pubblico è costretto ad interessarsi fino alla soluzione dell'enigma: e tutta l'abilità del regista consiste appunto nel variare all'infinito i mezzi atti a rendere sempre più difficile l'immaginare « come andrà a finire ». Ed ogni spettatore sarà d'accordo con noi nell'affermare che il maggior difetto di un film o di qualsiasi altro spettacolo, consiste appunto nel fatto che in molti, troppi di essi, a meno della metà dello svolgimento dell'azione, non solo si sa come « andrà a finire » ma si immagina facilmente che le cose non potranno finire che in quella data maniera, il che toglie ogni valore pratico di interesse allo spettacolo stesso. Niente di tutto questo può accadere con Gambino. I suoi filmi devono essere autenticamente avventurosi, cioè congegnati in modo che l'imprevisto sia, per dir così sempre presente. Lo scenario — nei filmi di Gambino — deve consistere principalmente in fatti, in avvenimenti che soltanto alla fine della vicenda appariranno come logicamente le-



Mino Doro, Giovanni Grasso e Luisa Ferida in «Il segreto di Villa Paradiso» (foto Vaselli)

gati da un filo conduttore ma di cui, lì per lì, nessuno spettatore sarebbe al caso di indicare l'immediato nesso con il fatto precedente e l'avvenimento susseguente. Ma un'altra caratteristica di Gambino è quella di scegliere sempre, per tutti i suoi filmi, una ambientazione suggestiva ed inconsueta che nulla abbia a che vedere con quelle degli altri filmi, che recano la sua firma di regista. Così, dopo « Lotte nell'ombra » e « Traversata nera » i due ultimi filmi di Gambino distribuiti dalla « Generalcine », di ambiente spiccatamente marinaio, eccoci a questo nuovissimo « Segreto di Villa Paradiso » di produzione Sovrania-Film che la stessa « Generalcine » si appresta a programmare su tutti gli schermi italiani.

E' un grande segreto quello che contiene « Il Segreto di Villa Paradiso ». Uno di quei segreti che a nessuno verrebbe in mente di scoprire se non fosse il caso, questo romanziere d'avventure che non teme rivali né confronti, ad incaricarsene. L'ambiente in cui Gambino ci trasporta è quello di una bisca di suprema eleganza, tutta luci, suoni, canti e danze, posta al confine tra due Stati dell'America del Sud. In questo ambiente di vera fantasmagoria di lusso e di spensieratezza agisce, per i suoi loschi fini, una banda di filibustieri capitanata da un tal Gorman (Giovanni Grasso) un criminale che non ha mai indietreggiato di fronte al delitto. Suo degno compagno è tal Rosenberg (Carlo Duse) il quale è più specialmente occupato nello spaccio delle banconote false che la banda di Gorman fabbrica nei sotterranei di Villa Paradiso. Due donne assai diverse per temperamento e per istinto, sono a Villa Paradiso: l'amica di Rosenberg (Lily Vincenti) ed una giovane cantante (Luisa Ferida). Ed ecco che capitano sotto mentite spoglie, a Villa Paradiso, per le loro indagini a proposito dell'assassinio di un ispettore di polizia, alcuni poliziotti argentini capitanati da un giovane ispettore (Mino Doro) che vien preso da improvvisa simpatia per la giovane cantante, rimasta pura nonostante l'ambiente in cui è costretta a vivere. Attraverso le indagini dei poliziotti sopraggiunti, non vi è più dubbio sul fatto che l'ispettore fu assassinato dalla banda di Gorman. Questi, avvertito in tempo, fa catturare il giovane

ispettore di polizia ma... Qui, se permettete, facciamo punto quanto alla trama di Villa Paradiso.

Lo scioglimento non crediamo di anticiparvelo. Vi diremo soltanto che dallo incontro fra il capobanda Gorman e il giovane ispettore di polizia nasce all'improvviso, fulmineamente, uno di quei drammi umani che fanno frenere, che ci danno la sensazione di essere trasportati in un altro mondo, un mondo di incubi e di fantasmi, pur restando in questo, anzi in quello che di più orrendo e selvaggio esso contiene. Tuttavia, appunto per le qualità di Gambino, « Il segreto di Villa Paradiso », pur restando un avventuroso poliziesco di modello classico è temperato da note di gentilezza e di amorismo di buona lega che lo rendono una vera novità del genere. Ove si aggiungano a tutto questo l'ambientazione del film, il lusso di buona lega per il quale la « Sovrania Film » non ha certo risparmiato né danaro né buon gusto, ed il complesso di attori che fanno corona ai protagonisti, l'affermare che si tratta, per « Il segreto di Villa Paradiso », di uno dei filmi di imminente programmazione sugli schermi italiani di più sicuro successo, non parrà un'esagerazione del tipo di quelle per cui vanno ormai tristemente celebri la pubblicità e la propaganda cinematografica. Un regista come Domenico Gambino, attori come Luisa Ferida, Lily Vincenti, Giovanni Grasso, Mino Doro e Carlo Duse — chiediamo venia agli altri se non li nominiamo — una casa produttrice come la « Sovrania » ed una distributrice come la « Generalcine », mantengono, sempre, la loro parola quando presentano un film al giudizio del pubblico: mai come nel caso di « Il segreto di Villa Paradiso » il pubblico può essere certo di assistere alla proiezione di un film avvincente e persuasivo, narrato bene e ben presentato come ambientazione, come complesso artistico e come cura dei particolari, senza contare il « fattore umano » che la trama di « Il segreto di Villa Paradiso » pone in primissimo piano, cosa assolutamente inconsueta in filmi del genere. E quando un film ha in se questi elementi, prevederne il successo non solo è lecito, ma quasi doveroso, in questo momento di rinascita della nostra produzione nazionale. VINCENZO TURCO

OGNI MATTINO

prima del caffè, prendete un cucchiaino di

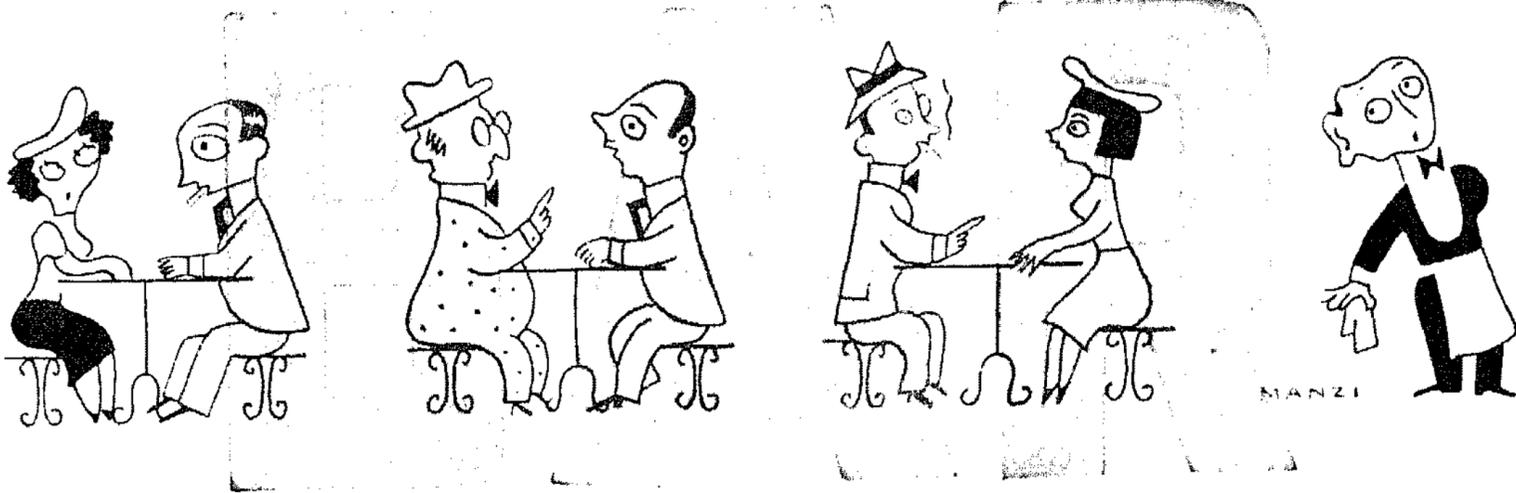
MAGNESIA S. PELLEGRINO

Vi assicurerete così una perfetta salute.



Due preparazioni: CON ANICE-SENZ'ANICE
Provate il tipo effervescente: è delizioso!

MAGNESIA S. PELLEGRINO



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

CIOE'...

Parliamoci ancora più chiaro delle altre volte: i nomi e i fatti che seguono non sono niente affatto un parto della fantasia. Qualsiasi incontro con la realtà non deve considerarsi casuale, ma voluto a bella posta.

Sotto le fotografie di stelle vegetali (ossia di stelle in erba) si legge invariabilmente questa didascalia:

« Una bella espressione di (... Nada Fiori, o Regina Neri, o Barbara Nardelli, o ecc.) la nuova scoperta della X. Y. Film ».

Bisognerebbe pensare a una variante: si avvicina l'inverno!

— Come riesce il filme che stai girando?
— Non c'è male: carinello.
— Ma ti sentivo parlare di una « cosa grandiosa »!
— Ah, beh! Descrivevo la pubblicità che ne sto facendo.

Gli autori che si facevano pagare uno « spunto », gli sceneggiatori che « accomodavano » il copione strada facendo, i registi che improvvisavano l'azione, sono stati duramente colpiti dal nulla osta preventivo.

Poveracci! Avevano fatto i conti senza l'osta.

Ammirando la fotografia di Ermete Zacconi nel Processo e morte di Socrate:
— Che barba fotografica!

L'Incom produttrice di documentari è al suo primo lungometraggio con « L'ebbrezza del cielo ».

Certo l'Incom non si fermerà qui. Tutto sta ad Incom... inciare.

— Imputato alzatevi.
— Imputato rimettetevi a sedere.
Siete assolto.

Un fervido scrittore di cose cinematografiche consiglia, per qualsiasi filme, di economizzare dal 30 al 40% delle spese. Tempo fa sarebbe stato consigliabile, per la quasi totalità dei filmi, risparmiare il 100%.

Il critico improvvisato che vuol darsi delle arie: — Abbasso i critici improvvisati!

FIFONE

ovvero il modo di sragionare di certi sedicenti autori degni di essere fustigati.

100.000 lire per un «soggetto»?
Ma ho 100.000 idee!

La prima è che vorrei essere sicuro di vincere il Concorso.

La seconda è che, in questo caso, il premio unico è una gran bella idea.

La terza è che se non dovessi essere io il prescelto, questa succeda del premio indivisibile è una grossa sciocchezza e sarebbe molto meglio ripartirlo in cinque o sei premi minori.

La quarta è che se non vinca ci rimetto le spese... A meno che il mio lavoro non venga per lo meno « segnalato ».

Ma sarà poi vero che ne segneranno diversi? Non sono proibite, le segnalazioni?

Dunque, vediamo: 100.000 idee per 100.000 lire. Allora, le mie sono idee da una lira l'una! Ah se potessi trovare una sola idea da 100.000 lire! Una, nessuna, 100.000... Dovrei possedere il cervello di Pirandello...

Adesso che ci penso... Un'idea: la 100.001ª. E se riducessi una novella di Pirandello? Già, ma gli eredi? Accidenti ai diritti di autore. Però, l'idea di una novella... Se sceglissi una novella di quaranta o cinquant'anni fa?

Il guaio è che in Italia si legge troppo. Le novelle interessanti, anche di un secolo (o due o tre) fa, le conoscono tutti.

Ho deciso. Invece di concorrere alle 100.000 lire, preparo un soggetto fuori concorso tratto da una novellina francese.

Magari, un po' spinta...

Il critico in genere: — La mia, che professione critica!

Con la scusa di metterlo in ridicolo, il cinematografo vive sull'«ottocento» ch'è un piacere.

Come si scrive un filme.
Ecco un libro che bisognerebbe far leggere a molti che credono di non averne bisogno.

Se un filme si scrive, quanti grafomani!

Se un filme si legge, quanti analfabeti!

« Scandalo per bene » il promettentissimo esperimento di produzione associata è tratto dal licenzioso Bandello.

Questo prova che i buoni soggetti si possono trarre anche dai cattivi soggetti...

IL CAMERIERE FILOSOFO

23



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO	capitale e riserve L.	86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO	capitale	» 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO	capitale	» 50.000.000
	fondo di garanzia	» 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Paschereccio
Gestione Casse Mercati Pesce

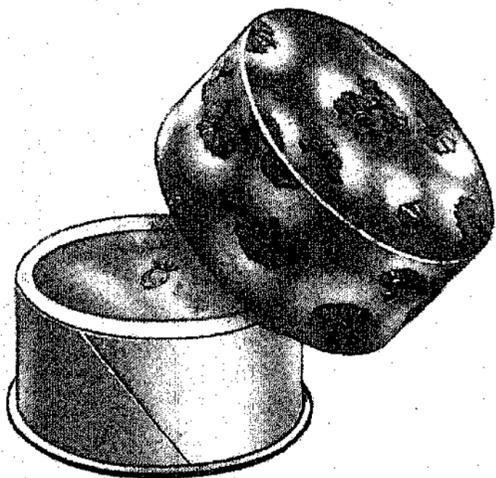


*Bionda o bruna, qual'è la donna
più soggetta alla dilatazione dei pori?*

Nè l'una nè l'altra, se non impiegano ciprie contenenti adesivi artificiali e ingredienti dilatabili. Quando le particelle di tali ciprie penetrano nei pori, specialmente in quelli del naso che sono più larghi, sotto l'azione dell'umidità della pelle, aumentano di volume e forzano l'apertura dei pori dilatandoli per sempre.

La Cipria Coty non contiene adesivi artificiali e quindi non dilata i pori. Oltre ai suoi numerosi pregi, ha quello inimitabile di aderire alla pelle in modo mai raggiunto. Questa impalpabilità è ottenuta con un procedimento specialissimo mercè il quale la polvere, turbinando vorticosamente in un soffio potente di aria secca, passa attraverso un fitto tessuto di seta.

Fra le 12 gradazioni di tinte della Cipria Coty esiste proprio quella che si addice al vostro colorito, profumata con lo stesso profumo Coty da voi preferito.



12 tinte nuove nei vari
profumi di lusso Coty
L. 6,50 - L. 10,-

COTY

la cipria che abbellisce

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTI IN MILANO

Notiziario internazionale

AMERICA

Secondo notizie non confermate da Hollywood, la crisi della produzione americana, delineatasi da vario tempo e accentuata dal particolare momento politico, sarebbe risolta riducendo di $\frac{1}{4}$ la produzione. Infatti dei film iniziati in questo mese, venti sono già stati tolti dai programmi.

L'ultimo fascicolo del « Motion Picture Herald » è dedicato quasi per intero a questioni corporative, riguardanti anzitutto gli esercenti che protestano contro l'aumento dei prezzi di noleggio con i quali si tende a far sostenere da essi le perdite causate alla produzione dalla chiusura di molti mercati esteri.

In contrasto con l'indirizzo generale, alcune Case — informa la suddetta rivista — si ostinano a non diminuire la loro produzione, contando sulla prossima riapertura, almeno parziale, di vari mercati europei, anzitutto la Francia, l'Inghilterra e il Belgio.

FRANCIA

L'Archivio Cinematografico e le Cineteche francesi sono stati messi al sicuro in Normandia.

La « Cinématographie Française » ha iniziato da alcuni numeri la pubblicazione di un repertorio completo, per ordine alfabetico, di tutti i film apparsi dal settembre 1938 al settembre 1939. Esso conferma che malgrado la temporanea e parziale stasi di quegli stabilimenti, sussistono ancora larghe possibilità di scelta nella produzione francese.

Duvivier sta preparando un grande film che attraverso diversi episodi, raccontati con il procedimento di « Carnet de bal » riassumerà la vita e la storia della Francia dal 1870 in poi. L'interpretazione riunirà quanto di meglio vanta lo schermo francese di oggi: Pierr Blanchard, Françoise Rosay, Gaby Morlay, Jouvet, Jean Gabin, Raimu saranno i protagonisti. Lo scenario è di Duvivier, Spaak e Achard.

Se ci fosse l'usanza di classificare in categorie il prodotto cinematografico europeo, come avviene sul mercato d'oltre Oceano, il film « Nuovi ricchi » figurerebbe, per valore artistico e per pregi tecnici, fra i classificati della prima categoria. Il lavoro infatti vanta i tre elementi essenziali di un film di qualità: il soggetto indovinato, la regia abilissima e l'interpretazione superba.

Raimu e Michel Simon sono i protagonisti del film. Il primo che ci ha sempre offerto delle interpretazioni magistrali per intuito scenico e verismo, è anche qui all'altezza della fama che circonda il suo nome. In un involucri di semplice bonarietà egli ha messo un cuore, che sovrasta l'azione e avvince lo spettatore. Accanto a lui Michel Simon scolpisce con arte finissima un arido tipo di affarista senza scrupoli, pronto a qualsiasi compromesso pur di attingere lo scopo. Ambedue i personaggi, che avrebbero potuto facilmente prestarsi a caratterizzazioni false o troppo caricaturali, sono invece riusciti per merito di Raimu e di Simon, due preziosi modelli di interpretazione intelligente e convinta. Al protagonista fa corona un ottimo complesso di altri interpreti, fra i quali si distinguono Betty Stockfeld e Fernand Fabre.

« Nuovi ricchi » fa parte del secondo elenco E.N.I.C. della corrente stagione.

GERMANIA

Molto si è parlato in questi giorni sugli sviluppi dell'industria e dell'economia tedesca in tempo di guerra e molto s'è discusso su quello che avrebbe fatto la cinematografia in questi tempi eccezionali. Prendendo come spunto l'esempio della grande guerra che sconvolse i primati internazionali e sovvertì in pochi anni i valori, molti critici hanno creduto che l'attuale critica situazione europea con relative operazioni germaniche in Polonia e sul fronte occidentale sarebbe stato nello stesso tempo un segnale di sosta per la cinematografia tedesca. Nulla di più errato.

La prova più lampante dell'intensa attività che regna negli stabilimenti tedeschi è data dal fatto che la grande arena sportiva della « Deutschlandhalle », trasformata da poco in uno stabilimento cinematografico ben attrezzato, accoglie ogni giorno e notte i singoli comandi tecnici ed artistici

preposti alla produzione delle pellicole della Tobis.

L'attuale efficienza produttiva tedesca così si riassume: negli studi di Berlino sono attualmente in lavorazione 16 film, a Vienna 2, 1 a Praga, 1 a Monaco, di 6 si stanno girando gli esterni. Totale 26 film in lavorazione.

Cinque nuovi grandi film sono attualmente al montaggio negli stabilimenti della Bavaria; per la stessa Casa Trenker ha testé ultimato, nel Tirolo, gli esterni di « Il Diavolo del fuoco ».

La precisa consegna di prolungare per quanto possibile la durata delle proiezioni è generalmente seguita in Germania, tanto che alcuni film rimangono ora in programma cinque, sei e anche più settimane.

La Wien-Film ha in avanzata preparazione « Il Maestro di Posta », tratto dalla novella di Puschkin, protagonista Heinrich George.

Vivo successo ha ottenuto in Germania il film della Jugend-Czerny-Film « Biancaneve », tratto, come il noto lungometraggio di Disney, dalla favola dei Fratelli Grimm. Di particolare il film ha l'interpretazione, in quanto i nani sono nani veri, di cui il più vecchio ha 76 anni. Notevole contributo al successo ha dato la musica di Norbert Schultzes, fatta di motivi orecchiabili e specialmente adatti ai ragazzi.

In armonia alle restrizioni valutarie per l'importazione dei film, nuovi accordi sono intervenuti che riducono a metà il contingente dei film americani, inglesi e francesi.

Continuando l'iniziato ciclo delle sue interpretazioni storiche, Jannings sta preparando tre nuovi film imperniati rispettivamente sulla figura di Bismark, Schiller e Federico il Grande.

Cinema e propaganda. La stampa si augura che vengano fatti dei film ove la donna tedesca sia presentata non solo come modello di fedeltà coniugale e di virtù domestiche, ma anche come compagna di vita e di lotte dell'uomo. Il « Licht-Bild-Bühne » ad esempio, scrive che la figura di Johanna Bismarck, moglie del Cancelliere di ferro, del quale ricorre il 45° anniversario della morte, potrebbe fornire il soggetto di un ottimo film.

Con particolare interesse i giornali tedeschi di cinematografo, seguono la lavorazione del film della Scalera « Processo e morte di Socrate » e di quello della Pisorio su Benvenuto Cellini intitolato « Sei bambine e il Perseo ».

La UFA sta allestendo un film con Sarah Leander, che si ispira al celebre quadro di Feuerbach « Manna »; la pellicola, che si intitola « Il volto immortale » sarà messo in scena da Paul Martin.

La UFA ha in cantiere un film tolto dal mondo del varietà: « Kora Terry », ricavato dall'omonimo romanzo di Hans Caspar von Zobeltitz. Regista Georg Jacoby, interprete principale Marika Rokk.

Erich Waschneck metterà in scena il film « Tra Amburgo e Haiti », per cui è stata scritturata Anneliese Uhlig insieme a Gustav Knuth.

I noti scrittori tedeschi H. G. Potterson e Walter Zerlett-Olfenius hanno portato a termine in questi giorni il soggetto della pellicola « Percy su false strade », la cui parte principale sarà sostenuta dal popolare attore Hans Albers.

La pellicola della Tobis-Cinema « Desideri inauditi », girata sotto la direzione artistica del regista Heinz Hilpert è stata approvata dalla censura tedesca e sarà proiettata quanto prima in una delle più importanti sale di prima visione della Germania.

Gli architetti Emil Hosler e Arthur Schwarz hanno terminato in questi giorni la costruzione delle scene della nuova pellicola « Camerata Madre » diretta dal regista Paul Verhoeven. Nel frattempo la spedizione cinematografica destinata a questo film è tornata in questi giorni a Berlino dopo aver girato gli esterni e si prepara ora ad entrare negli studi di Johannisthal della Tobis per le riprese degli interni.

Non sarebbe avventato immaginare che l'oscuramento di tutti i centri abitati della Germania inducesse il pubblico a starsene in casa con poco allegre conseguenze per tutte quelle imprese che vivono giusto del pubblico e del suo favore, compreso il cinematografo. Si è invece verificato precisamente il contrario. Così informa la Nord-Sud-Press. Mentre, infatti, nella settimana dal 12 al 18 settembre del 1938 la frequenza dei soli teatri dell'Ufa sparsi in tutto il Reich fu di 973.000 spettatori, nel medesimo periodo appena trascorso essi hanno raggiunto il totale di 1.152.000. Vale a dire un aumento del 15,5%. Anche più alto è l'aumento verificatosi nel cinema della ca-

TUTTI

PARTECIPANDO AL REFERENDUM FRA GLI ABBONATI DELL'EIAR POSSONO CONCORRERE GRATUITAMENTE A 700.000 LIRE DI PREMI

motivi e canzoni di filmi

Sono incisi su dischi Cetra

g/a Cetra - Via Arsenale 19 - Torino

pitale dove — sempre riferendoci al periodo sindacato di 126.000 si è saliti a 160.000 con un aumento, dunque, di ben il 21,5 per cento.

Geza von Cziffra ha scritto il soggetto del grande film «Aurora von Königsmark» che si trova in corso di realizzazione; direttore generale artistico e regista il prof. Carl Froelich; interprete principale Zarah Leander.

Il film UFA «Bayer 205», messo in scena da Herbert Maisch, ci presenta nel quadro di una drammatica ed emozionante azione, la storia delle difficoltà di ogni genere, anche politiche, che gli scienziati tedeschi hanno dovuto superare in Africa per sperimentare ed applicare con successo la «germanina», lo specifico contro la malattia del sonno.

Sotto la regia di Franz Fiedler è stata portata a termine in questi giorni per conto della Tobis-Cinema un interessante documentario intitolato «Aria berlinese». Il valore di questa pellicola, più che dalle riprese in sé stesse è costituito dal sottile umorismo che sottolinea l'azione e dalla moltitudine degli aneddoti in essa contenuti. Si assiste quindi ad una pellicola che si distacca dalle solite forme di propaganda turistica ed assume un particolare valore spettacolare. Gli organi cinematografici tedeschi hanno attribuito alla pellicola gli attributi «di pregio artistico» e «didattico popolare».

Sullo stesso soggetto dell'immortale opera di Catalani «La Wally», la Tobis-Cinema sta girando attualmente una pellicola intitolata «Geier-Wally». Le parti principali sono affidate agli attori Heidemarie Hathever, Sepp Rist, Eduard Köck, Leopold Esterle, Georg Vogelsang ed altre note firme della cinematografia tedesca.

INGHILTERRA

I produttori inglesi protestano vivacemente contro la tendenza attuale ad abolire o sospendere il «Quota Act», che impone agli esercenti di proteggere una percentuale man mano crescente di filmi inglesi. Continua

d'altra parte la campagna per riaprire tutti senza eccezione i cinematografi di Gran Bretagna.

Il film su Miss Cavell è stato proiettato in visione corporativa. Date le circostanze se ne attende grandissimo successo. Protagonista, come noto, è Anna Neagle.

SVEZIA

La Svezia ha prodotto nel 1938 ventinove grandi film, cioè sei di più che nel 1937. Le importazioni hanno segnato 296 filmi e gli introiti complessivi dell'ultimo esercizio, riferentisi alle 1907 sale svedesi, ammontano a 42 milioni di corone.

SVIZZERA

Nella Confederazione la stampa chiede che l'attività dei critici cinematografici sia sottoposta a un controllo e regolata mediante un «attestato di qualifica».

UNGHERIA

In Ungheria non si possono più importare filmi che dai paesi con i quali vige un accordo di compensazione per le divise, fra i quali anzitutto la Germania e l'Italia. Nel 1933-39 su 223 filmi proiettati, 151 erano stranieri: 4 inglesi, 40 francesi, 107 americani. Tutti questi sono ora esclusi e ad essi si supplirà con aumento delle importazioni tedesche e italiane, nonchè della produzione locale che si propone di passare da 20 a 40 filmi.

DOCUMENTARI

L'Istituto Nazionale «LUCE» ha lanciato nelle principali sale cinematografiche di tutta Italia un documentario sulle linee Maginot e Sigfrido. Queste impressionanti applicazioni pratiche dei più moderni concetti sulla fortificazione campale hanno in questo documentario una precisa, esauriente illustrazione: dalle opere blindate e apprestamenti anticarro in superficie ai servizi,

alloggi, depositi che trovano posto nei molteplici ordini di gallerie sotterranee.

E' una visita accurata compiuta dall'obiettivo sulla frontiera del Reno, là dove due imponenti eserciti in stato di guerra sono di fronte in questo momento, ambedue protetti da formidabili sistemi fortificati.

Di grande interesse è anche l'illustrazione dei mezzi di comunicazione che collegano le gallerie sotterranee alla superficie, e i diversi settori delle linee fra di loro e con le retrovie. Ascensori, montacarichi, treni elettrici corrono nelle viscere della terra e assicurano l'intenso movimento di uomini, materiale, viveri necessari per il funzionamento di opere così vaste e complesse.

Le linee Maginot e Sigfrido: l'interesse che la frontiera del Reno suscita in questi giorni in milioni di persone viene così pienamente appagato in una documentazione cinematografica di grandissima attualità.

«Civiltà Romana», di produzione dell'Istituto Nazionale «LUCE», racconta — è il caso di adoperare questa parola, tanto la sequenza dei quadri assume il carattere di un vero e proprio ciclo narrativo — la vita dei bambini Albanesi ospitati nelle Colonie Estive del P.N.F. Tutta l'Italia si è interessata attraverso la stampa a questa opera salutare, intrapresa a favore dei più giovani figli di quella Nazione ora indissolubilmente legata ai nostri destini; e siamo certi che tutti i pubblici vorranno vederne attraverso lo schermo lo svolgimento.

Il documentario è agilissimo, ricco di particolari gustosi: come un servizio di prim'ordine compiuto da un «inviato speciale» di classe.

Fra i premi assegnati dalla giuria dell'Ente Autonomo della Biennale di Venezia per la VII Esposizione di arte cinematografica, è stata assegnata una medaglia al corto metraggio «Criniere al vento» prodotto dalla INCOM e diretto da Giorgio Ferroni.

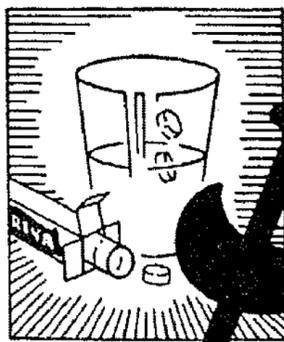
La INCOM, dopo aver ottenuto numerosi e lusinghieri successi in tutta Italia con i suoi corti-metraggi di produzione 1938, ha un vasto piano di realizzazione per la stagione 1940, alla quale sarà abbinata anche una produzione di lunghi metraggi.

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAYRE

GRAFITALIA S. A. - ROMA



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV



Da sinistra a destra: Nelly Corradi e Carlo Tamberlani in «Il ladro sono io» - Silvana Jachino, Elio Steiner, Vanna Vanni e Maurizio D'Ancora in «Le educande di Saint Cyr» (foto Vaselli)

Uno sguardo alla produzione della "Mediterranea Film.,

La *Mediterranea Film*, inizierà fra breve la programmazione del primo gruppo di film su tutti i più importanti schermi delle principali città. E' interessante, quindi, alla vigilia di questi spettacoli dare un rapido sguardo su questa produzione e suoi interpreti, ed è anche utile rammentare come la *Mediterranea Film* abbia prodotto nella passata stagione filmi come «Sotto la croce del Sud» e «Piccoli Naufraghi»: filmi «d'eccezione» come furono decretati dalla stessa critica. E' questa una garanzia anche per l'attuale e prossima produzione.

Quattro sono i filmi che la *Mediterranea* lancia sui nostri schermi quasi contemporaneamente. «Le educande di Saint Cyr» tolto dall'omonima commedia di Veneziani, diretta da Righelli e interpretata da attori che sono già beniamini del nostro pubblico: Vanna Vanni, Silvana Jachino, Elio Steiner e Maurizio d'Ancora formano due coppie di giovani innamorati. Vicini a loro Luigi Carini impersona la figura di Napoleone, figura che egli già rese celebre sui palcoscenici, Maria Jacobini è l'Imperatrice Giuseppina, Carlo Tamberlani è Gioacchino Murat. Altri attori come Costa, Gainotti, Cristina, la Gallini, la Braccini unitamente a un gruppo di belle ragazze e simpatici giovanotti, formano un complesso eccezionale. «Due occhi per non vedere» sempre diretto da Righelli ci presenta due nuove attrici: Loretta Vinci come protagonista e Alma Klaric, in un ruolo importante: entrambe belle ed elegantissime stupiranno anche per la spontanea recitazione. Vicino a loro attori

come Giuseppe Porelli, Renato Cialente, Romolo Costa garantiscono del successo.

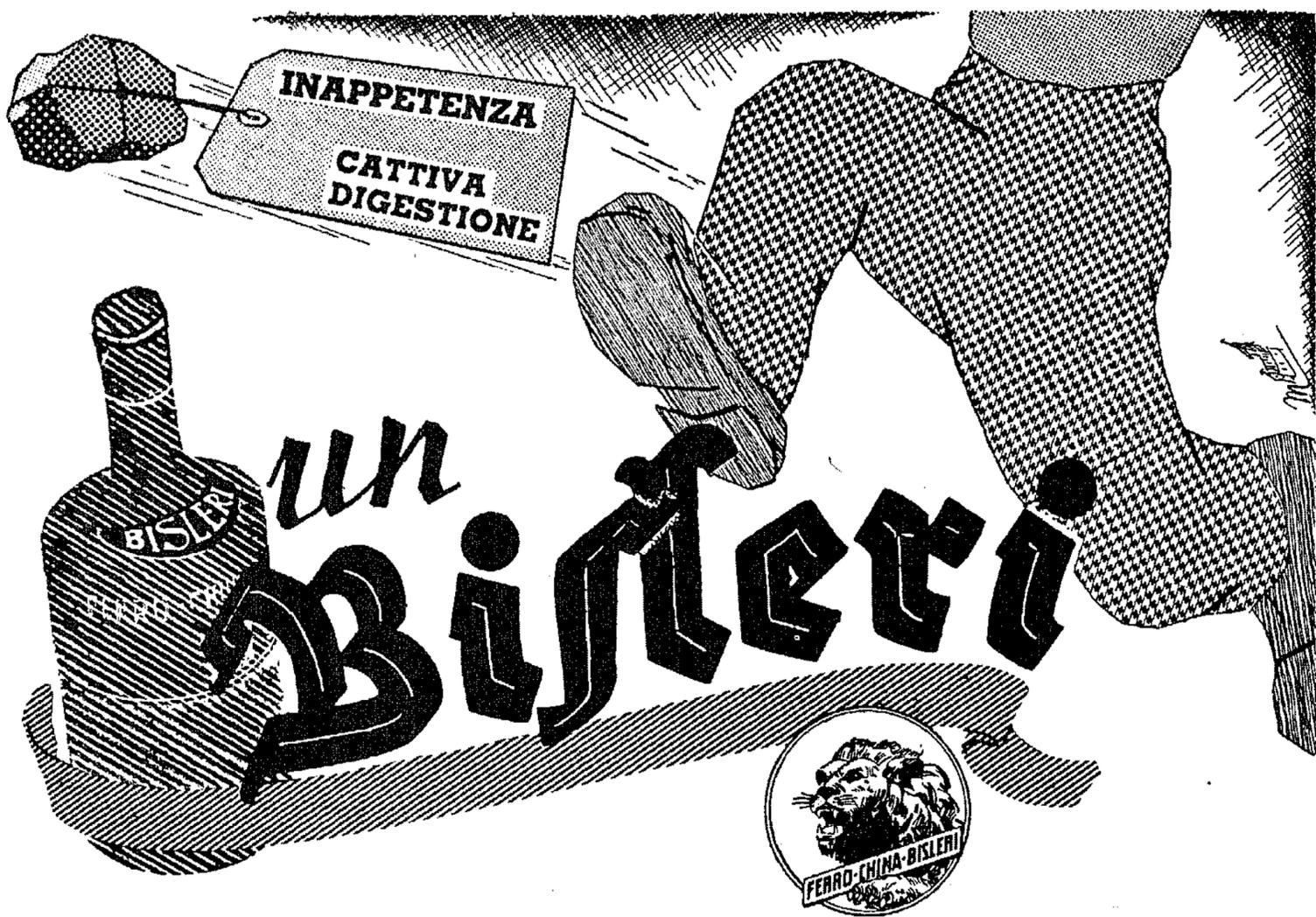
«Il ladro sono io» diretto da Flavio Calzavara è un divertente film pieno di buon gusto e di grazia, recitato perfettamente dalla dolce Nelly Corradi e da Carlo Tamberlani che affronta con successo per la prima volta la responsabilità del protagonista: vicino a questi due giovani attori vedremo Dina Perbellini, Enzo Gainotti e Romolo Costa.

E infine un film che tutti attendono e che rappresenta anche il primo esperimento del genere, un film girato quasi interamente in esterni, nei luoghi più belli della nostra penisola, da Capri a Venezia, dalla riviera Ligure a Firenze: «Forse eri tu l'amore» diretto da Righelli. E' un lavoro questo che ha tutte le qualità per divertire e interessare. Sandro Ruffini ne è il protagonista maschile e Loretta Vinci e Gemma D'Alba quelle femminili; la prima già conosciuta, la seconda un'interessante debutto; una fanciulla deliziosa dalla recitazione spontanea. Enzo Merusi sarà pure una rivelazione con la sua fresca e giovanile recitazione mentre care conoscenze come Enzo Gainotti e Romolo Costa formano un quadro di attori interessanti. Le musiche di tutti i filmi del M. Rossellini. Direttore di Produzione: R. Colamonicci. Le scenografie dell'architetto Alfredo Montori e i costumi di Maria De Matteis. La *Mediterranea Film* mentre presenta il primo gruppo 1939 annunzia la preparazione del nuovo gruppo 1939-1940.

27

Da sinistra a destra: Giuseppe Porelli, Loretta Vinci e Renato Cialente in «Due occhi per non vedere» - Sandro Ruffini, Loretta Vinci e Gemma D'Alba in «Forse eri tu l'amore» (foto Vaselli)





FIAT

Bianchi

MONTANO IN SERIE
CANDELE

MAGNETI MARELLI
LICENZA BOSCH

GUZZI

PRODOTTO DI ASSOLUTA FIDUCIA

OPERA DI MAESTRANZE ITALIANE

MABO S.A. - MILANO-ROMA-TORINO

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E LA TUTELA DELLA GIOVENTÙ MEDIANTE LA "POLIZZA DELLA G.I.L.",

La «POLIZZA DELLA G.I.L.» è aderente in pieno allo sviluppo di vita del giovinetto, come lo dimostrano le seguenti CONCESSIONI ECCEZIONALI: 1°) - **abbuono** — in determinate circostanze — di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato e a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8/10 per ciascuna materia; 2°) - **sospensione** dal pagamento dei premi per un semestre qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia.

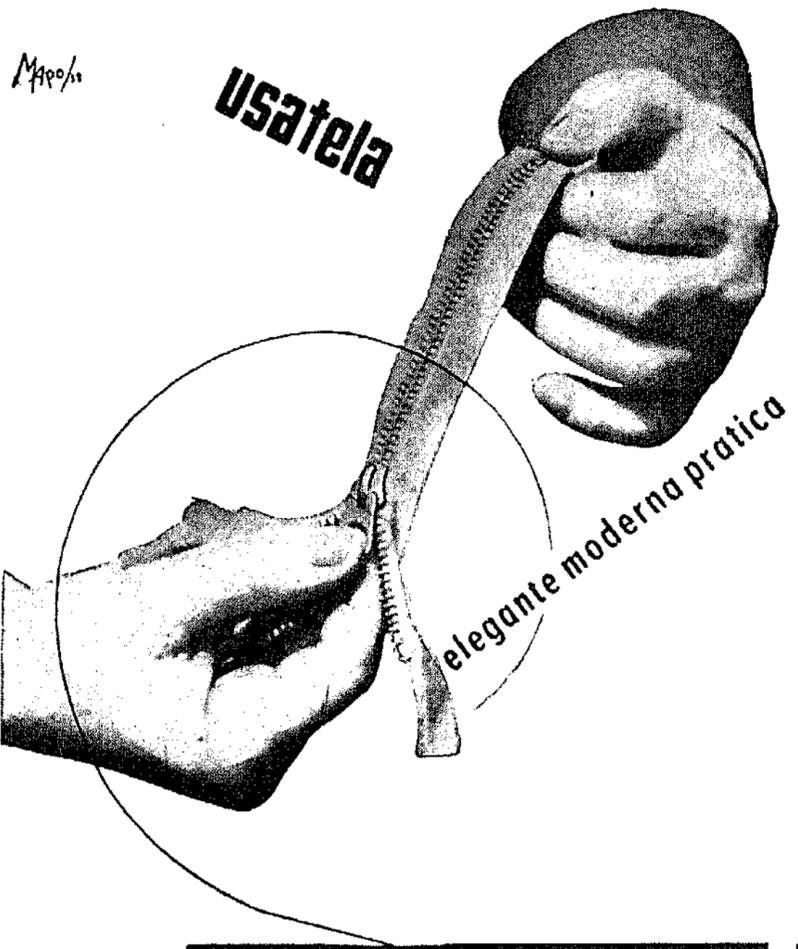
La «Polizza della G.I.L.» gode inoltre delle seguenti facilitazioni: a) - liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni qualora, venendo a mancare il contraente, la famiglia si trovi nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi; b) - riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3; c) - **abbuono totale** di tale costo sulle «Polizze della G.I.L.» successive alla prima stipulate nella stessa famiglia.

Ma l'Istituto ha voluto recentemente aggiungere nella «Polizza della G.I.L.» una prestazione supplementare, in base alla quale, sia pure con alcune limitazioni e mediante il pagamento di un modesto soprapremio, qualora il contraente venga a mancare durante il corso del contratto, nessun premio sarà dovuto all'Istituto, che, per contro, corrisponderà, all'epoca stabilita, l'intero capitale assicurato.

Ricordiamo che la «Polizza della G.I.L.» segue il giovinetto fino al momento in cui egli formerà una famiglia. Lo incoraggia anzi a sollecitare questo momento, concedendo: l'**anticipo di un anno** della scadenza del contratto qualora l'assicurato contragga matrimonio e l'**anticipo di un biennio** della scadenza stessa, nel caso che dal matrimonio l'assicurato abbia almeno un figlio prima della scadenza del contratto.

Queste due facilitazioni sono subordinate alla condizione che il matrimonio avvenga prima del compimento dei 25° anni di età.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.



CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

- Milano - Via Dante 16
- Torino - Via Garibaldi 28
- Roma - Via Regina Elena 32
- Napoli - Piazza Finanze 3/4

IL NUOVO DISTRIBUTORE
ADOTTATO DALL'A.G.I.P.
CONTROLLA AUTOMATI-
CAMENTE LA QUANTITÀ
DEL CARBURANTE ACQUI-
STATO INDICANDONE
ESATTAMENTE IL PREZZO

AGIP

Vittoria
LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE

Lubrificate con **Italoil**

ROMSA

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

CHE MERAVIGLIA DI BIMBO

il latte in polvere
che si scioglie direttamente
nel poppatoio!

Nulla di meglio del latte della
mamma, ma quando il latte
materno scarseggia od il bimbo
non può essere nutrito al seno
il nuovo latte in polvere

montefiore

dà risultati meravigliosi.
È preparato con procedimenti
tecnici nuovi ed originali
che permettono di ottenere
un prodotto perfetto ricco
di vitamine ed in condizioni
di conservabilità speciali!

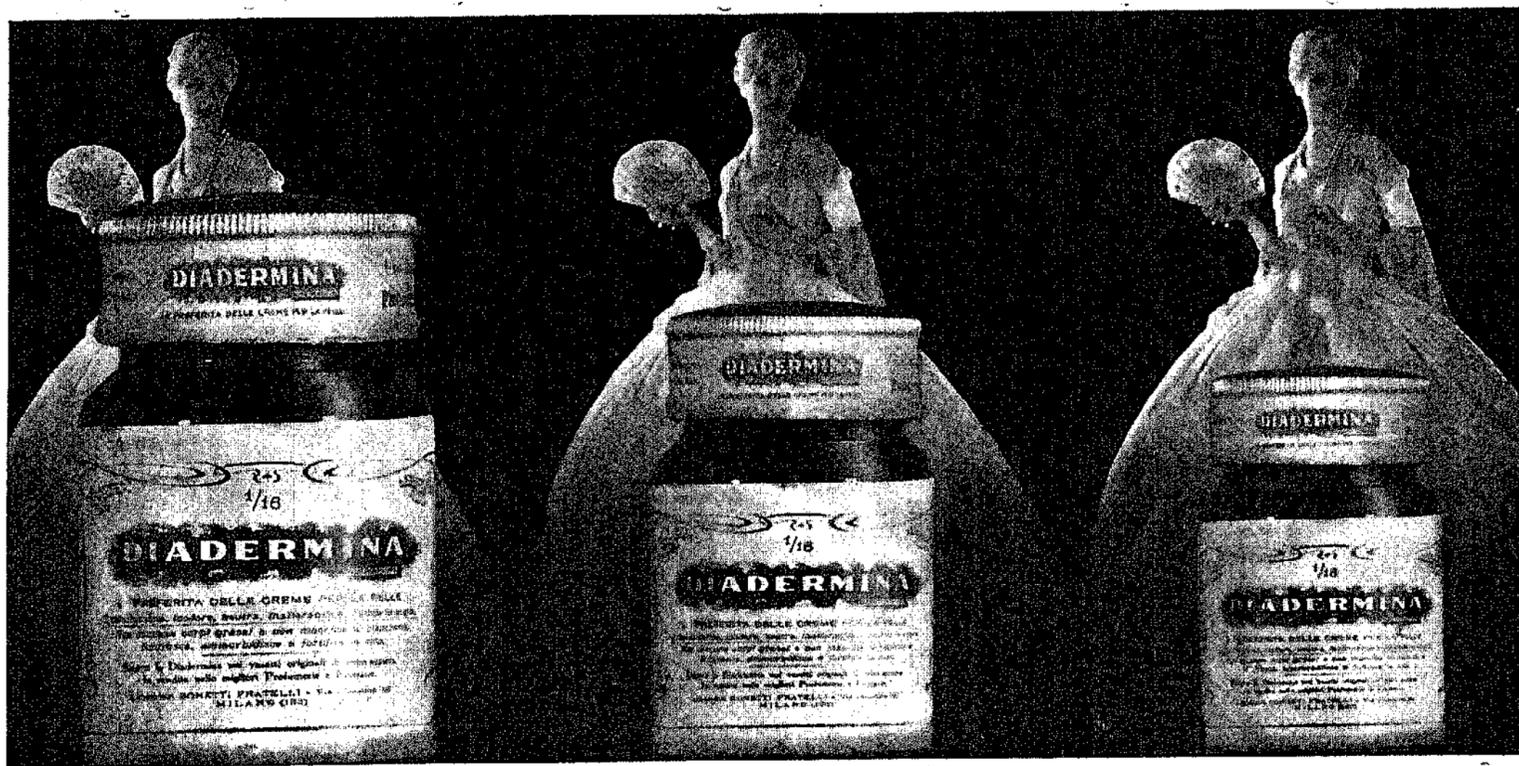
montefiore

CARLO ERBA S. A. MILANO

La superiorità della crema Diadermina è qualitativa. La purezza degli elementi, L'assorbimento completo spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggiore diffusione della

DIADERMINA

in confronto alle altre creme.



Vendesi in Scatolette,
in Tubi e in Vasetti.

LABORATORI FRATELLI BONETTI
36, VIA COMELICO - MILANO

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. PUBBLICITARIA

• Laboratorio trucchi • Il più attrezzato
diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale
con moviole

Laboratorio meccanico

CONSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

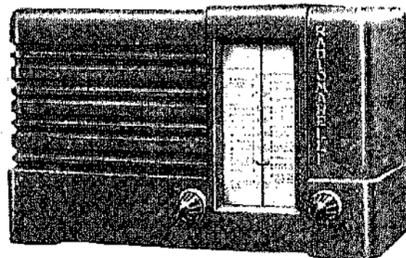
ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742



Fido

"IL COMPAGNO INSEPARABILE"

SUPERETERODINA A 5 VALVOLE FIVRE
SERIE "BALILLA" DI TIPO NUOVISSIMO



IN CONTANTI L. 647

FIDO è il più piccolo apparecchio a 5 valvole

Lungh. cm. 22, Largh. cm. 11, Alt. cm. 13
e pesa solo Kg. 2!

BASSISSIMO CONSUMO DI ENERGIA FORTE POTENZA: WATT 1,5

RADIOMARELLI

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITA'

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

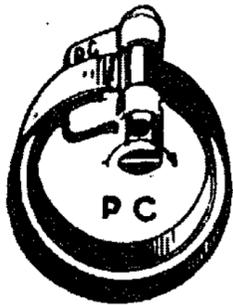
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

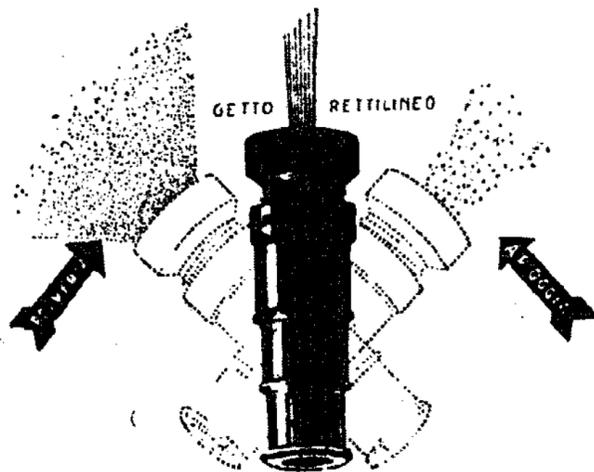
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



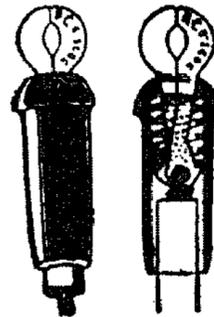
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta. Robusta - Pratica.



Attacco per candela P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.121



I tessuti di Raion e di Piocco, freschi e vaporosi, avvolgono la donna d'una spuma leggera e vellutata, dandole un'impronta inconfondibile di eleganza e di buon gusto. Gli abiti confezionati coi tessuti di fibre artificiali, vanto d'Italia e superba affermazione della sua indipendenza economica nel campo tessile, nulla hanno da invidiare, quanto a ricchezza e bellezza, a quelli fatti con fibre naturali d'importazione.

Italeviscosa

Snia - Cisa - Chatillon

